ANNO LXIV Numero 12

IMOLA - 22 MARZO 1956

Una copia . . . . Lire 25

Direzione, Redazione, Amministrazione: Viale Paolo Galeati 6 - Telefono 3260
Abbonamenti: annuale L. 1 000, semestrale L. 550, sostenitore L. 2.000 - Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenirsi - Spediz. in abb. post. - Gruppo II

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

LEGGETE
l'"Avanti!,,
Il giornale di tutti i lavoratori italiani

Il dado è tratto

Come gli antichi cavalieri ormai anche Dossetti, il «Professorino», ha avuto la sua brava investitura ufficiale, se pur il cerimoniale è stato un po' meno complicato (almeno per la parte riservata al pubblico) di quelle di un tempo; onche se per dare ad essa forza e maggior prestigio le duemila persone riunite alla Sala Borsa domenica come per incanto si sono tramutate in cinquemila. Però, dice un vecchio adagio, i miracoli non si ripetono per cui non sappiamo se sarà altrettanto facile aumentare in così sconcertante misura i suffragi che dovrebbero portare Dossetti al posto di Dozza; intendendo, con ciò, non la sterile contrapposizione di due uomini quanto quella di due sistemi di conduzione di una pubblica amministrazione che nel caso di Bologna, come hanno riconosciuto anche avversari politici, è guidata egregiamente, checchè ne dica il «Professorino».

Un uomo nuovo per una politica vecchia? Ci andavamo chiedendo. L'incontro di Dossetti con Scelba, che nella vita politica italiana ha sempre portato un tono particolarmente violento, fa pensare che veramente il primo si sia ormai scrollato ben bene di dosso quel suo passato ch'egli ritiene inutile scoria assumendosi il ruolo ingrato di anti-Dozza. Certo che escludere, come ha mostrato di voler fare il «Professorino», la convivenza tra le forze politiche esistenti nel nostro Paese è un non comprendere la realtà italiana. Ed in politica non avere il senso della realtà può portare a sgradite sosprese; a quelle di cui hanno il fiele e l'animo pieno anche le mezze cartucce, i destri di ieri e di sempre della D. C. bolognese che ora di Dossetti si fanno paravento sperando che lui raccolga per essi quegli «allori» che riconoscono implicitamente di non riuscire a raccogliere.

Ai socialisti non rimane che da dire che sono i fatti, le cose che si toccano quelle che contano e di queste la amministrazione democratica di Bologna ne ha a iosa al suo attivo. Coloro che non ne hanno o ne hanno troppe poche (a Bologna ed altrove) non possono che escogitare piani sensazionali dimenticando che alcuni (veggasi S. Marino) che sembravano dare le più assolute garanzie risultarono assai poco redditizi.

Per il «Professorino» il dado è tratto. Scoccare un dardo simile però non significa far centro specie quando l'ambizioso bersaglio è il Comune di Bologna.

Importante!

Domenica prossima «l'Avanti!» pubblicherà un articolo del compagno Pietro Nenni sul XX Congresso del P.C.U.S.

Per l'occasione sarà fatta una diffusione straordinaria. Le sezioni ed i nuclei sono invitati a prenotare presso il C.D.S. della Federazione Bolognese del P.S.I., anche telefonicamente, le copie.

Per la democrazia nei Comuni e per l'apertura a sinistra

Compagne e compagni,

la Federazione di Bologna, in occasione del grande attivo ha lanciato la sottoscrizione per il finanziamento della campagna elettorale; presso le Sezioni sono già a disposizione per i sottoscrittori le cartelle da lire 50, 100, 200, 500, 1.000, 5.000.

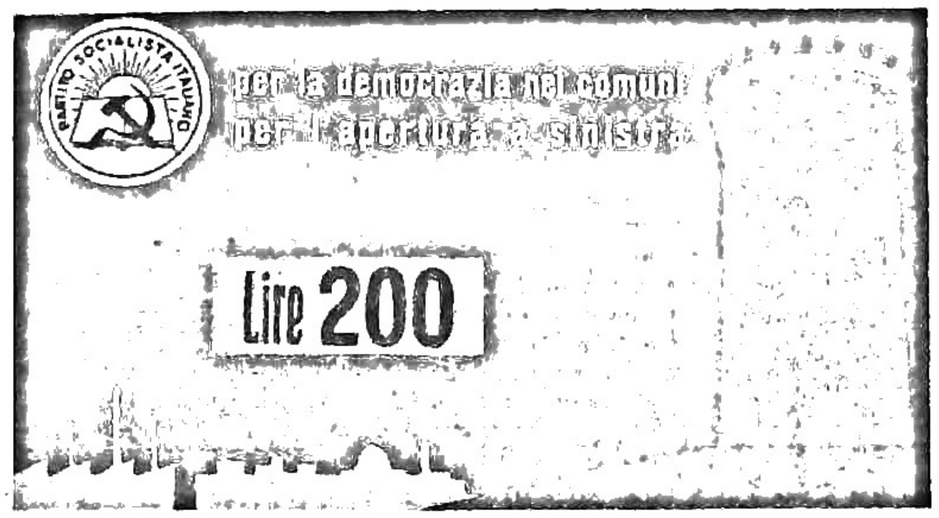
Ogni compagno sottoscriva e faccia sottoscrivere, ogni compagno iscritto al Partito raccolga tra gli amici ed i simpatizzanti 500 lire!

Compagne e compagni,

la vittoria socialista nei comuni e nelle provincie richiede tutto il nostro impegno di mezzi e di lavoro. Molto dipenderà dall'affermazione del nostro Partito se la politica italiana avanzerà ulteriormente sulla via del progresso e della libertà.

Per la democrazia nei Comuni, per l'apertura a sinistra, tutti i compagni, tutti i simpatizzanti diano il loro contributo!

La FED. PROV. BOLOGNESE DEL PSI



La via italiana del socialismo passa attraverso il P. S. I.: contribuite al suo successo rafforzandolo!

La d.c. di fronte al ricatto confindustriale

Dobbiamo denunciare le collusioni, aperte o nascoste, fra d.c. e gli uomini del "Fronte economico,, (padronale) in modo che tutti i lavoratori, anche quelli cattolici, siano posti davanti all'evidenza dei fatti

Commentando i risultati del recente Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana abbiamo già avuto occasione di scrivere come l'aspetto più saliente risultasse il proclamato superamento delle tradizionali alleanze quadripartitiche. Praticamente tutte le correnti della D.C., hanno posto l'accento su questa necessità di «far da soli», che costituisce una ulteriore sconfessione della politica centrista. Abbiamo pure sottolineato come il risultato unanime di questo pronunciamento elettorale del C.N. contrastasse profondamente con la grande disparità dei motivi che lo hanno determinato e reso possibile. Accanto all'integralismo fanfaniano che in questa azione pronunciata e responsabile del partito vede l'occasione per tentare il balzo verso la meta di un nuovo 18 aprile, che assicuri alla D.C. il monopolio integrale del potere al riparo dalle pressioni per le aperture; accanto alla destra di Togni e di Andreotti, preoccupata oggi di rafforzare all'interno del partito le posizioni dei «notabili» di cui le liste democristiane non possono fare a meno e di accrescere l'influenza della destra economica da essi obiettivamente rappresentata, i rappresentanti della «corrente di base» sono invece portati a vedere in questa battaglia elettorale combattuta autonomamente dal partito, l'occasione per lasciarsi alle spalle le vecchie logore alleanze, ed affrontare i problemi di nuove maggioranze nei Comuni e nelle Provincie.

In questa confusa unanimità elettorale, l'accordo delle tre confederazioni imprenditoriali ha avuto l'effetto di suscitare nuovi e più profondi motivi di dissenso, introducendo comunque nella polemica interna cattolica e nella vita politica nazionale un elemento che può avere senz'altro carattere chiarificatore. Abbiamo già detto che a voler sintetizzare, due soprattutto appaiono gli obiettivi dell'operazione sviluppata dal dott. De Micheli. In primo luogo, si tratta di condizionare la D.C. a destra, non solo per resistere alla pressione esercitata dalle ACLI, ma per rimettere in discussione la politica che sotto il nome di «Piano Vanoni» o di «terzo tempo sociale» è stata timidamente abbozzata dalla Democrazia Cristiana. Liquidare ogni tentativo di controllo pubblico sul potere dei monopoli, bloccare ogni possibilità di riformismo sociale: questo il chiaro significato del ritorno alla «libertà economica» che la alleanza confindustriale ha scritto sulle sue bandiere.

In secondo luogo, di fronte ad uno scontento sempre più diffuso tra le masse dei piccoli imprenditori, degli agricoltori, dei commercianti, che potrebbero soggiacere a tentazioni «poujadiste», o rafforzare le fila della destra politica monarco-fascista, la «triplice» intende incanalare senza dispersioni queste masse nei partiti del quadripartito che viene ancora considerato come l'argine più sicuro della conservazione sociale.

Che l'operazione progettata dalla Confindustria si sviluppi nel modo progettato, non è certo cosa facile. Malgrado i «due milioni» di aderenti, di cui va parlando la stampa borghese, l'unità nel blocco confindustriale è cosa estremamente tenue. I contrasti di interessi fra commercianti, piccoli imprenditori e grossi monopolisti faranno in modo che molti dei primi non accetteranno facilmente il ruolo di «donatori di sangue» a beneficio dei secondi L'irritazione di vaste masse di piccoli imprenditori, che ancora in questi giorni ha dato vita a Vercelli allo «sciopero delle tasse» proclamato da un gruppo di agrari, rischia certamente di disperdere nei rivoli dell'indipendentismo poujadista o della destra politica, numerose forze, soprattutto in periferia.

La politica intelligente e spregiudicata svolta dalle sinistre, la pressione delle masse lavoratrici cattoliche hanno spinto la D.C. a promettere un programma di sviluppo dell'economia nazionale che non può essere realizzato senza scalfire i privilegi dei gruppi monopolistici.

E' bastato che solamente si parlasse di «Piano Vanoni», si tentasse la costituzione di un «Ministero delle Partecipazioni Statali», si riproponesse l'assurda situazione delle aziende IRI tuttora affiliate alla Confindustria, perchè le forze della destra economica abbandonando ogni residuo pudore gettassero l'intero loro peso sulla bilancia politica, per frenare ogni sviluppo democratico e riproporre concretamente una alternativa di destra alla D.C.

Perchè non c'è dubbio che dall'iniziativa confindustriale la destra democristiana vede rivalutate e rafforzate le sue posizioni. Se l'on. Rumor, non sappiamo se in buona o mala fede, spera che la D.C. riesca a «mediare» gli interessi dei lavoratori e quegli degli industriali, l'on. Togni dichiara apertamente che «la D.C. deve diventare il partito del ceto medio economico», dove il significato delle parole non richiede spiegazioni. Mentre l'on. Penazzato, presidente delle ACLI, polemizza aspramente con la Confindustria, il «Tempo» di Roma collega obiettivamente alle posizioni della «triplice» le dichiarazioni dell'on. Bonomi, mentre l'on. Andreotti scrive su «Concretezza» giudizi positivi nei confronti di «questa vasta intesa delle categorie economiche... che dovrà attuare la difesa con un grande piano di presenza sociale».

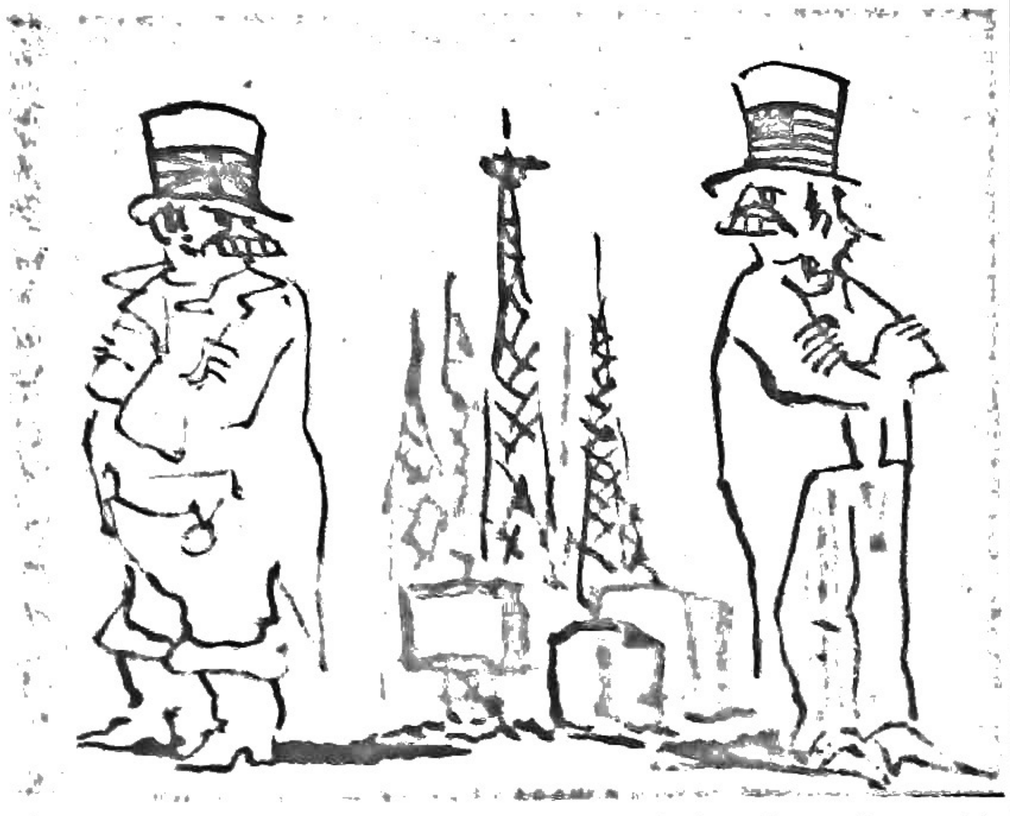
Di fronte alla collusione della destra D.C. con la destra economica, le forze della D.C. più aperte alle esigenze dei lavoratori debbono decidersi. Non è possibile rinviare a dopo le elezioni il problema dell'orientamento e delle alleanze politiche, se la D.C. accetta nelle sue liste gli uomini del «Fronte economico», i difensori del grande capitale, i sostenitori dell'apertura a destra, prepara fin d'ora la sua linea di politica amministrativa.

Le denunce continue delle iniziative confindustriali, lo smascheramento dei ricatti tentati verso la D.C. fin da questo momento dovranno chiarire ai lavoratori cattolici il pericolo di involuzione che minaccia il loro partito, accrescere la resistenza delle forze di base alla pressione padronale, determinare un orientamento verso un programma amministrativo aperto all'esigenza ed alla collaborazione delle masse popolari.

Dalla risoluzione di questi problemi dipende largamente la possibilità di sviluppare ulteriormente il dialogo, di garantire uno sviluppo democratico della vita politica amministrativa, ma è certo che ad una vigile azione del partito è affidata la possibilità di far progredire la coscienza di classe dei lavoratori cattolici, e quella democratica di molte migliaia di elettori.

E. G.

Petrolio e solidarietà atlantica



I miliardi di dollari che la compagnia americana ARAMCO ha affluire nelle casse dell'Arabia Saudita per assicurarsi lo sfruttamento dei pozzi petroliferi hanno contribuito all'allontanamento dell'Inghilterra. (Disegno di Dino Boschi).

I morti accusano

Ancora morti tra i lavoratori italiani. La dolorosa scia di sangue lasciata sulle contrade italiane dai governi che si avvalsero di Scelba, quale tutore dell'ordine pubblico, è ormai rappresa. Ma sangue vuole ancora un sistema che ostenta fronzoli cristiani ma che mentre annulla, in teoria, la pena di morte, la vede tradotta in pratica dalle «errabonde pallottole» della polizia italiana. Tre braccianti sono rimasti uccisi a Barletta ed innumerevoli altri feriti; prevale, su quella cristiana, la morale di Caino.

Sorge da questo succedersi di avvenimenti tragici che raggiunsero il loro apice sotto Scelba ma che vanno purtroppo divenendo patrimonio anche della gestione Tambroni, la inevitabile condanna di sistemi ormai in uso solo nei Paesi coloniali dove un uomo, per certuni, vale poco meno della cartuccia sparata.

E' vero che qualcuno di quando in quando rispolvera la frusta formula secondo la quale la polizia stava per essere sopraffatta. Ma è incontestabilmente vero che finora nemmeno un agente dell'ordine ha perso la vita nel corso di queste manifestazioni mentre innumerevoli sono ormai i lavoratori caduti. Le illazioni quindi di certa stampa o della RAI sono solo il segno dello sgomento che prende taluni quando s'accorgono che si è passato il segno. Perchè i caduti sotto il piombo dei sicari di Turiddu, pagati con mille lire o con 20 nazionali per aver ucciso 11 lavoratori e feriti 56, o gli altri caduti mentre la polizia, pagata dallo Stato italiano, «stava per essere sopraffatta», sono l'indice di soluzioni che non vanno più oltre differite. I fatti dimostrano che la miseria in Italia non esiste solo nei films neorealisti o nei libri di Danilo Dolci, ma è una realtà. Spesso ed inutilmente della vita si discorre come di qualcosa di estremamente sacro in quanto per certuni proverrebbe direttamente da Dio; altrettanto spesso però la vita dei lavoratori, di nient'altro rei che di chiedere pacificamente quel che loro spetta di diritto, viene cruentemente recisa.

I morti accusano; chiedono giustizia. Anche noi vivi la dobbiamo chiedere ed ottenere; per noi e per loro.

Giuliano

Riammessi al voto 500.000 cittadini

La Camera ha approvato a scrutinio segreto con 407 voti a favore e solo 48 contrari la proposta di legge concordata tra i gruppi politici socialista comunista e democristiano, relativa alla limitazione del diritto di voto per i cittadini che abbiano riportato condanne.

Contro la proposta di legge hanno votato i missini, e, evidentemente il solito gruppo degli scelbiani.

La proposta di legge che è stata approvata a tempo di record, riveste una grande importanza in quanto modifica l'art. 2 della legge dell'ottobre 1947 sull'elettorato attivo, e riduce il numero dei reati compresi in questa legge come causa di decadenza del diritto elettorale.

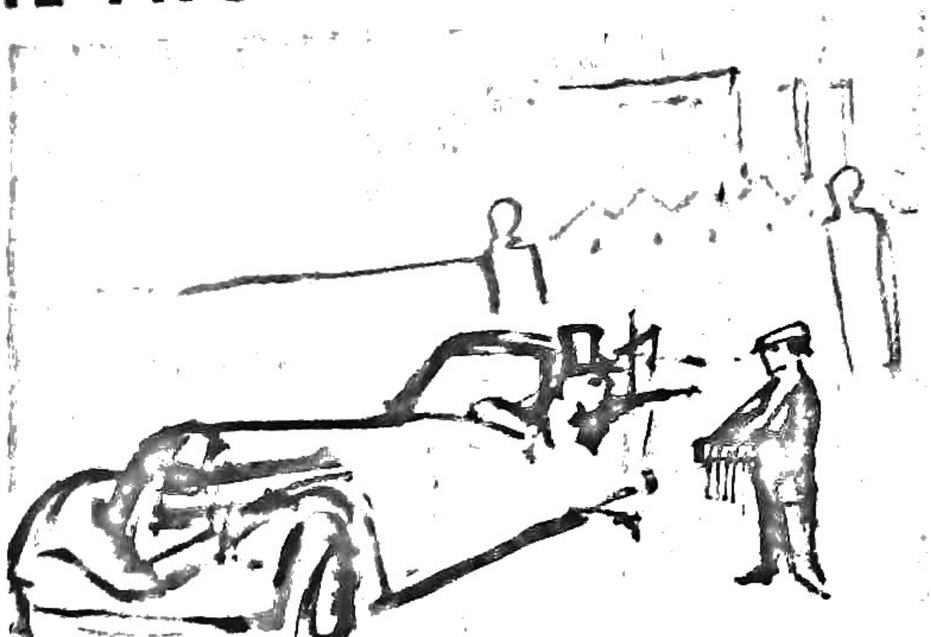
In altre parole, la legge del 1947 viene così modificata: i condannati a pene superiori ai cinque anni (il che comporta la interdizione perpetua dai pubblici uffici) rimangono esclusi dal diritto di voto in via definitiva; vengono esclusi dalla legge i reati di minore rilievo che nel passato costituivano motivo per l'esclusione dalle liste elettorali; l'esclusione dal voto viene limitata ad un periodo di cinque anni dal momento in cui la pena è stata scontata.

Peculato, malversazione, concussione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, calunnia, falsa testimonianza, falsa perizia o interpretazione, rapina, estorsione, delinquere, devastazione e saccheggio, delitto contro la incolumità pubblica, esclusi quelli previsti dagli articoli 441 e 445, ed i delitti colposi; falsificazione e alterazione di monete, spendita e introduzione di monete false, di carte di pubblico credito e di valori di bollo, contraffazione del sigillo di Stato, uso di misure o pesi con falsa impronta, falsità in atti commessa da pubblico ufficiale o da esercente un servizio di pubblica necessità e falsità in atto pubblico commessa da privati, delitti contro la libertà sessuale, esclusi quelli di cui agli articoli 522 e 526, delitti contro il pudore e l'onore sessuale, esclusi quelli di cui al capoverso dell'articolo 527, delitti di aborto, eccettuati gli atti abortivi su donna ritenuta incinta qualora non ne conseguano la morte o lesioni gravissime, incesto, omicidio, lesioni gravissime, furto aggravato, rapina, estorsione, sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione, danneggiamento o appropriazione indebita, nei casi per i quali si proceda d'ufficio, truffa aggravata, circonvenzione di incapace, usura, frode in emigrazione, e ricettazione, esercizio di giochi di azzardo, bancarotta fraudolenta, contravvenzioni previste nel titolo VII del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e nel decreto legislativo luogotenenziale 1.o ottobre 1944 n. 323.

«Agli effetti del computo del periodo di incapacità previsto dalla disposizione precedente — precisa inoltre la legge — non si tiene conto del tempo in cui il condannato sconta la pena detentiva o è sottoposto a misura di sicurezza detentiva o avrebbe dovuto scontare la pena detentiva inflittagli, qualora non avesse goduto del beneficio della condanna condizionale, nè del tempo in cui si è sottratto volontariamente alla esecuzione della pena o della misura di sicurezza».

Alla legge, che originariamente era composta di un unico articolo, ne sono stati aggiunti altri due, per escludere dal diritto di voto i ricoverati negli istituti psichiatrici e per fissare che la legge stessa entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

IL FRONTE PADRONALE



(Disegno di Dino Boschi)

INVITO AI PICCOLI COMMERCIANTI:
Mi raccomando aderisca al fronte economico!

IL V CONGRESSO DELLA DONNA BOLOGNESE

Un altro passo avanti sulla via dell'emancipazione

Una dimostrazione di maturità e di consapevolezza è stata quella data dalle mille delegate e dalle centinaia di invitate presenti al V Congresso della Donna Bolognese. Numerose infatti sin dal mattino — dalla città, dalla campagna, dalla montagna — le delegate hanno stipate la Sala Farnese che non è riuscita a contenerle tutte.

La partecipazione, la discussione, l'entusiasmo sono gli aspetti che hanno caratterizzato positivamente questo importante Congresso. Erano presenti braccianti, casalinghe, coltivatrici dirette, maestre, ragazze, ostetriche, professioniste, operaie; donne aderenti alla Unione Donne Italiane e donne che simpatizzano per la nostra organizzazione e che, pur non aderendovi, vogliono con noi contribuire ad affermare i diritti che per le donne la Costituzione Italiana sancisce.

I temi affrontati dalla Segretaria dell'UDI, Diana Sabbi, nella sua introduzione hanno permesso alle amiche e compagne che sono intervenute di approfondire alcuni aspetti sulle condizioni di vita delle famiglie bolognesi e di indicare la via perchè possano essere migliorate. Così è stato nell'intervento fatto dalla compagna Avv. Piera Angeli, attorno allo scottante problema della casa, legandosi alle risposte date da centinaia e centinaia di donne al Referendum, nel quali l'aspirazione di una casa decente e ad affitti accessibili sembra quasi ripetersi come un ritornello. La compagna Angeli ha documentato e denunciato la speculazione sugli affitti e le limitazioni ed i tagli imposti dalla Prefettura ai bilanci comunali per la costruzione di case popolari.

Non meno documentato è stato l'intervento dell'operaia della Gazzoni circa lo sfruttamento esercitato sulle lavoratrici delle fabbriche attraverso gli aumentati ritmi di produzione, le limitazioni e gli arbitrii cui vengono sottoposte.

Così l'intervento della Segretaria dell'UDI di Medicina, attorno alle lotte condotte e che stanno sostenendo le braccianti per un giusto collocamento, per la limitazione della terra, per la riforma agraria, quali condizioni per migliorare la vita delle famiglie nelle campagne.

A questi potremmo aggiungerne altri, ma la nostra breve cronaca vuole soprattutto soffermarsi su di un importante aspetto: la conoscenza, la proprietà di linguaggio, la sensibilità che ognuna ha dimostrato di possedere nell'affrontare la discussione attorno ai vari problemi e alle proposte che ne sono scaturite; è questa, lo ripetiamo, la dimostrazione che le donne della nostra provincia vanno affermando il diritto di dirigere in piena parità, nel campo politico sociale, culturale, amministrativo e produttivo, la vita del nostro Paese.

Possiamo ben dire che il V Congresso ha segnato un altro passo nella conquista dell'emancipazione femminile.

Il riconoscimento che in quella sede si è voluto dare ad alcune meravigliose figure di donne, che nelle varie lotte, nella loro professione si sono affermate, ha voluto essere un incitamento ad andare avanti con sicurezza e con rinnovato slancio a coloro che a volte sono prese dallo sconforto e dall'incertezza.

Nel V Congresso della Donna Bolognese è stata riconfermata l'esigenza della strada dell'unità, ribadita anche nelle sue conclusioni dalla on. Maria Maddalena Rossi, tra tutte le donne per l'affermazione dei loro ideali. La presenza di decine e decine di donne indipendenti e di vari orientamenti politici è la più sicura garanzia che tale strada sarà seguita.

Tale unità è stata ribadita nell'appello che il V Congresso ha lanciato a tutte le donne bolognesi e al quale, ne siamo certe, tutte le donne che aspirano ad affermare i più elementari diritti di emancipazione non resteranno insensibili.

L'Appello del V Congresso della donna

Ecco il testo dell'Appello lanciato dal Congresso:

«...Vi mentono per la paura- che le vostre mani si ribellino - e rompano questa ingiustizia, - il sogno dei trafficanti - in questo mondo mortale - in questo mondo dove un giorno - sarà stupendo vivere... ».

« Donne bolognesi,

con queste parole che chiudono la poesia recitata da una giovane donna al V Congresso Provinciale delle Donne Bolognesi, noi iniziamo il nostro appello per chiamarvi tutte ad andare avanti unite perchè presto, anche in Italia, venga il giorno in cui sarà stupendo vivere.

Donne bolognesi, insieme abbiamo sofferto e lottato, insieme abbiamo conquistato i nostri diritti che, con fiducia, abbiamo affidato alla Costituzione repubblicana, perchè vengano rispettati ed applicati da ogni cittadino.

Insieme donne di idee e professioni diverse, ma con un pensiero ed una volontà unica: quella di salvare la pace, abbiamo dato tutte le nostre forze ed energie perchè la distensione internazionale si avverasse, perchè la coesistenza pacifica nel mondo si affermasse come metodo e forma superiore di vita degli uomini civili.

Molto per questo fine abbiamo dato e molto ancora siamo disposte a dare consapevoli delle nostre comuni responsabilità e dell'alto valore insito nelle nostre azioni e nel nostro intervento di donne coscienti che concorrono, nelle lotte per il disarmo e la pace, per il progresso sociale e i diritti delle donne, nel lavoro, nella famiglia e nella società, a costruire sulla via costituzionale un felice avvenire per ogni famiglia. Siamo coscienti che così operando potremo raggiungere più presto la nostra completa emancipazione.

Donne bolognesi,

una delle più importanti vittorie che abbiamo conseguito allorchè lottammo unite durante la gloriosa Resistenza (cattoliche, comuniste, socialiste, repubblicane e senza partito) fu il diritto di voto che conserò sul piano politico il riconoscimento della parità fra tutti i cittadini italiani.

Ci sia di insegnamento quella conquista unitaria che oggi può permetterci di votare per trasformare in viva concretezza le nostre aspirazioni per la democrazia, per il progresso sociale, per la pace!

Sappia ogni donna, col suo voto, riconfermare quegli amministratori che la tradizionale aspirazione di libertà e progresso del popolo bolognese ha sempre voluto alla testa del comune di Bologna e degli altri nostri comuni e che solo la dittatura fascista con la violenza aveva scacciato.

Riflettano tutte le donne sulla possibilità e sull'importanza per il nostro futuro di superare le difficoltà, a volte innumerevoli, che impediscono ancora a una parte di donne di riuscire a unirsi a noi: abbia fiducia ogni donna nell'azione comune che sola può portarci in avanti.

Quella dell'unità è la strada per la quale il Consiglio provinciale della donna bolognese si incammminerà con più vigore e forza promuovendo attività ed iniziative valide che rendano effettivo il successo dei compiti affidatigli dal V Congresso, per rafforzare l'intesa e realizzare l'unione di tutte le donne bolognesi ».

L'ESIGENZA IMPROROGABILE SCATURITA DAL CONVEGNO DI MOLINELLA

Attuare la riforma fondiaria ed agraria per dare lavoro a migliaia di contadini

Le cronache dei quotidiani hanno riportato quanto si è detto nel corso del Convegno Emiliano-Romagnolo per la Riforma Fondiaria e agraria generale che si è tenuto domenica scorsa nel Salone della Casa del Popolo «Giuseppe Massarenti» di Molinella, giova però riprendere l'argomento per fare alcune considerazioni.

Oggi più che mai il problema della riforma fondiaria ed agraria generale, è attuale e non deve soltanto investire una parte di lavoratori, ma tutte le masse contadine, le quali debbono porsi apertamente e decisamente sul terreno di una lotta più concreta per conseguire quegli obiettivi che ora sono più chiari, più vicini e più comprensibili.

Nel corso del dibattito si è detto che la conquista della terra non può più essere vista come un problema di prospettiva da raggiungersi solo attraverso la stipulazione di contratti di compartecipazione o la lotta per il collocamento, per la giusta causa, ecc. — che rimangono pur sempre lotte giuste — ma con un attacco diretto contro il monopolio della terra, tendente ad ottenere, come risultato immediato, la limitazione della grande proprietà terriera e l'assegnazione delle quote eccedenti ai contadini con poca o senza terra come sancisce la Costituzione repubblicana.

Ciò che sostiene questa tesi, risiede nel fatto che nonostante le grandi lotte per gli aumenti dei salari, per i contratti di compartecipazione, per il collocamento, per le migliorie, per la riforma contrattuale agraria, ecc., gli agrari — mercè l'aiuto e l'appoggio dei governi che si sono fin qui succeduti — sono ugualmente riusciti a limitare l'affermarsi delle esigenze del movimento dei contadini per una effettiva stabilità sulla terra.

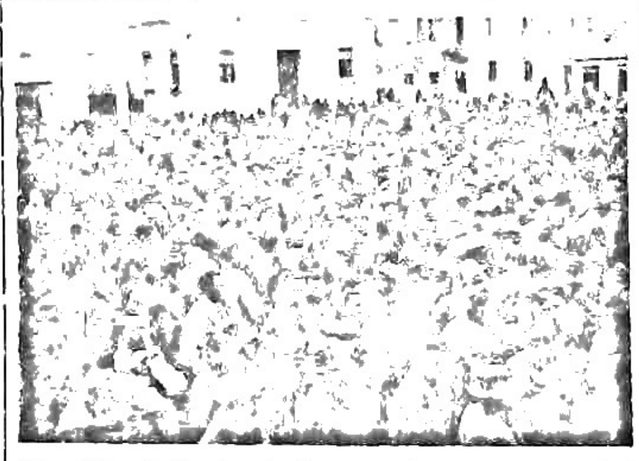
Infatti, dove gli agrari sono sfuggiti alla stipulazione dei contratti di compartecipazione, hanno proceduto allo spezzettamento delle grandi aziende mediante la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, alla costituzione di cooperative chiuse, alla evasione degli imponibili di miglioria e trasformazione fondiaria; se a ciò si aggiunge l'opera discriminatoria degli uffici di collocamento e l'uso delle macchine ad esclusivo interesse della proprietà, abbiamo il quadro delle ragioni che ci spiegano la fuga di migliaia di contadini dalle campagne, rimasti privi di terra e di ogni prospettiva.

Ecco, quindi, che la lotta per la riforma fondiaria e agraria generale è una esigenza improrogabile - se si vuole aprire una via di lavoro a migliaia di contadini, per la rinascita dell'agricoltura, nell'interesse dell'economia del nostro Paese.

Abbiamo detto che a questa lotta sono interessati tutti i contadini, quindi anche i coltivatori diretti e i fittavoli e ciò è risultato chiaro nell'intervento del segretario della Associazione Provinciale dei Coltivatori Diretti, compagno Marino Negroni, il quale ha ricordato come questi siano succubi della politica che la grande proprietà terriera esercita attraverso il controllo di vari enti come la Associazione Nazionale Bieticoltori, il Consorzio Nazionale Produttori Canapa, il Consorzio Agrario Provinciale, l'Ente Risi, la Montecatini, eccetera.

Il dibattito, ovviamente, non è esaurito, anzi deve essere ampliato. Bisogna investire del problema l'opinione pubblica e far sì che la sua eco giunga anche in Parlamento perchè possa essere finalmente emanato un regolamento che renda operante quanto è annunciato dalla Costituzione repubblicana. Occorre che i lavoratori siano portati a conoscenza di queste nuove direttrici di lotta, che ognuno sia cosciente della necessità di estendere il fronte d'azione dal bracciante al piccolo proprietario, perchè solo per questa strada, che è quella della completa unità delle forze contadine, si può giungere ad una vera riforma fondiaria ed agraria generale, realizzando così le aspirazioni di tutti i lavoratori della terra.

Leo Draghetti



Una folla strabocchevole ha presenziato alle conclusioni pubbliche del Convegno Emiliano-Romagnolo sulla Riforma fondiaria e agraria a Molinella.

SI INAUGURERA' L'8 MAGGIO

La Fiera di Bologna al 20° anno di vita

La Fiera di Bologna è felicemente giunta al suo ventesimo anno di vita: la ventesima edizione della grande rassegna merceologica a settori specializzati si inaugurerà, infatti, il prossimo 8 maggio, e sarà affiancata dalla VII Mostra Internazionale Applicazioni dell'Elettricità, dal V Salone Internazionale dell'Alimentazione e delle Attività Domestiche e dalla IV Mostra Internazionale delle Macchine e degli Attrezzi per le Arti dell'Abbigliamento.

Ancora una volta, dunque, la Fiera di Bologna si articolerà sugli otto tradizionali e vastissimi settori di specializzazione, e cioè alimentazione, agricoltura, elettricità, macchine per abbigliamento, meccanica di precisione, edilizia e arredamento, sport. Sennnai, il passo innanzi che la prossima manifestazione si propone di compiere concerne in modo particolare un affinamento dei settori di specializzazione (per taluni dei quali sono in calendario convegni altamente orientativi), cioè un indirizzo più preciso, vigoroso, una volontà di sfrondare il piano organizzativo delle inutili propaggini, rafforzandolo nelle direzioni venute a delinearsi più aderenti alla realtà mercantile odierna, e in particolare alle richieste del vasto mercato di cui Bologna è felice epicentro geografico ed economico. In tale senso, la Fiera si propone quest'anno, in particolare, di escludere dal proprio quartiere tutto ciò che forma materia meramente didattica e fine a se stessa, e che alla lunga si traduce in una minore accentuazione del carattere squisitamente merceologico della rassegna.

ESEMPIO DA IMITARE

Il compagno Franco Caetani, vice-presidente della STEB e collaboratore del nostro settimanale, ha sottoscritto un abbonamento annuale de «La Squilla» per una Sezione di montagna.

LUTTI SOCIALISTI

Dopo una vita attiva dedicata interamente alla famiglia, al lavoro ed alla fede socialista, veniva improvvisamente a mancare il compagno Giovanni Comellini.

Un altro lutto ha colpito la Sezione «Libero Zanardi» con la immatura scomparsa del caro compagno Giacinto Beghelli.

Alle desolate famiglie le sentite condoglianze dei compagni della Sezione e della nostra redazione.

XIX - STUDIO SULLA RESISTENZA EMILIANA DI VERENINE' GRAZIA

Le 45 giornate di Badoglio

Speranze e delusioni dei primi giorni di "libertà,, - L'arresto di Bentivogli e Betti - L'opera di C. Zuccardi Merli

Esisteva poi il problema della situazione venutasi a creare con gli avvenimenti del 25 luglio, che finiva per rappresentare un anacronismo inconciliabile per i rapporti che avrebbero dovuto costituirsi tra il nuovo governo centrale, i suoi rappresentanti alla periferia, che erano ancora in gran parte dei gerarchi fascisti, e le nuove forze politiche che direttamente o indirettamente avevano provocato la caduta del governo di Mussolini, e attorno alle quali era venuto a costituirsi il centro della grande maggioranza delle forze attive del Paese, con chiaro indirizzo antifascista.

Prefetture, questure, provvince, comuni, amministrazioni statali o parastatali erano nelle mani, per la maggior parte, di servitori zelanti dell'ex regime, dal quale avevano ricevuto onori e cariche nelle gerarchie fasciste, e che quel regime avevano continuato a servire fedelmente, rendendosi complici, in tutti quegli anni, di ogni delitto e di ogni sopruso, anche se ciò avevano compiuto per obbedire agli ordini del potere centrale o delle gerarchie locali.

Taluni di essi erano fuggiti al solo annunzio dell'avvenuta defenestrazione di Mussolini. Per la maggior parte, invece, i gerarchi fascisti si erano rintanati nelle loro sedi, evitando di mettersi in mostra, e si apprestavano a servire il nuovo governo come avevano servito il precedente, sicuri di non sbagliare, continuando a perseguitare le stesse classi e le stesse categorie di cittadini, contro le quali avevano svolto la loro azione vessatrice durante tutto il periodo della dominazione littoria.

Il governo Badoglio pareva essersi convinto che, a superare ogni contrasto e qualsiasi contraddizione in quei momenti, fosse stata sufficiente la proclamazione dello stato d'assedio per cui bastava che tre cittadini venissero trovati insieme, perchè fossero messi in galera e spediti davanti a un tribunale di guerra.

Durante i quarantacinque giorni dell'assedio badogliano, i tribunali di guerra hanno seduto in permanenza e davanti ad essi sono stati condotti e processati per futili e inconsistenti motivi, più cittadini, di quanti, forse, non siano stati trascinati davanti al tribunale speciale durante tutto il periodo della sua esecrata esistenza.

Paolo Betti, mentre in bicicletta percorreva la via Riva Reno, venne indicato da un fascista a dei poliziotti. Bastò ciò perchè questo nostro caro compagno — che durante il periodo fascista era assurto a simbolo di martire, tanto vennero colpiti e perseguitati lui e la sua famiglia — fosse arrestato e condotto davanti al tribunale di guerra che fu poi costretto ad assolverlo.

Giuseppe Bentivogli ebbe il torto, la mattina del 27 luglio, di recarsi dal maresciallo dei carabinieri di Molinella per chiedergli, a nome della popolazione, il permesso di celebrare la caduta del governo di Mussolini, già accolta con un fremito di ardore dai molinellesi con una manifestazione pubblica. Fu sufficiente quella richiesta perchè Bentivogli venisse arrestato e inviato davanti al tribunale di guerra come colpevole di reato di sedizione e di incitamento alla rivolta.

A capo della Procura del Tribunale militare, era stato insediato un generale, un certo Del Rio, che, durante il breve periodo del governo badogliano, aveva chiaramente dimostrato di avere l'animo e la mente sordi ad ogni sentimento umano e che, dopo l'8 settembre, schierandosi col sedicente governo di Salò, divenne uno tra i più fedeli e cinici collaboratori dei «repubblichini». Accentratore, pretendeva di accumulare presso di sè tutti i procedimenti che in quei giorni erano stati imbastiti ancora una volta ai danni dei soli antifascisti, dimostrando disprezzo e sfiducia verso i suoi stessi più diretti collaboratori e arrivò fino ad impedire ai difensori degli arrestati di prendere conoscenza dei fascicoli processuali, costringendoli a partecipare ai processi nella più completa ignoranza delle accuse elevate contro gli arrestati, vigilando direttamente perchè i nostri compagni, che erano incappati nei tribunali militari, venissero condannati, senza riguardo alcuno per il rispetto della verità dei fatti e delle leggi.

Un folto gruppo di avvocati, tra i quali erano antifascisti e nostri compagni tra i più noti, durante quel breve periodo in cui i tribunali militari sedettero in permanenza, si prodigò generosamente e con disinteresse nella difesa dei compagni e degli altri antifascisti perseguitati con i metodi e con l'accanimento che avevano già costituito il costume del regime fascista. Tra di loro, Cesare Zuccardi Merli, un socialista che non si piegò mai, un professionista di vasta cultura, universalmente stimato, fu tra i più assidui, i più autorevoli, i più generosi e la dedizione che questo nostro compagno dimostrò durante quei giorni nella difesa dei perseguitati, doveva costargli la vita. Pochi giorni dopo il suo arresto, nell'ottobre 1944, egli venne trovato nel carcere di San Giovanni in Monte, inanimato e con la testa orribilmente spaccata.

Tra i problemi che in quei giorni i dirigenti del Fronte della pace e della libertà dovevano affrontare, quello della stampa politica e d'informazione assunse importanza d'ordine fondamentale.

(Continua)

LEGGETE
mondo operaio
Rivista di politica e cultura diretta dall'on.
PIETRO NENNI
Esce ogni mese. E' la rivista di ogni democratico.

UNA GRANDE REQUISITORIA CONTRO LA GUERRA

"All'Ovest niente di nuovo„

Ad un quarto di secolo di distanza il film di Milestone, tratto dal celebre romanzo di Erich M. Remarque, è tuttora valido nel suo spietato realismo

Film d'avventure, film d'amore, film gialli, film di guerra: tante separate caselle nelle quali viene catalogata tutta la mediocre produzione cinematografica che ci è stata e ci sarà ancora ammannita. Ogni genere ha la sua trama obbligata con in più qualunque variazione. Per quanto concerne i « film di guerra » il combattente al fronte ha a casa la bella che lo pensa e la cui foto viene baciata un istante prima dell'assalto; c'è il sergente cattivo ma il capitano buono ed alla fine la banda suona, « lui » viene decorato e poi convola a giuste nozze. Non sono per la verità mancati in questo dopoguerra alcuni tentativi di un approfondimento in senso realistico e di una certa impostazione critica, ma sono ben poca cosa di fronte a « All'Ovest niente di nuovo » più vivo che mai anche se con un quarto di secolo sulle spalle.

In questo film infatti la guerra non entra come pretesto per ovvie divagazioni su di una vicenda prestabilita nei suoi personaggi e nel suo epilogo; qua la guerra è il solo protagonista sempre e comunque come condizionante tutti gli avvenimenti che si succedono. Il valore essenziale di « All'Ovest niente di nuovo » consiste nell'averci presentato la guerra non in modo incidentale od episodico, ma nel suo aspetto più totale, più disperato, più vero quindi, in una parola, la guerra come morte ed eversione di ogni valore. E questo carattere di totalità eversiva è stato quello che ha fatto del romanzo omonimo di Erich Maria Remarque, da cui il film è stato quasi integralmente derivato, uno dei più grandi della letteratura del nostro secolo.

Il regista Lewis Milestone è riuscito ad esprimere in linguaggio cinematografico questo dato fondamentale con una efficacia ancor oggi sorprendente dandoci un'opera completamente fusa ed assolutamente unitaria cosa questa che ben raramente si è verificata nelle versioni filmiche di grandi romanzi.

Morte ed eversione dunque. Il valore della vita e della morte sono via via travolti ed invertiti fino al parossismo che si raggiunge nella sequenza indimenticabile fra l'uccisore ed il moribondo in una buca mentre intorno infuria la strage. « Sei morto... — dice il primo al secondo. — Sei morto, ormai non possono più farti nulla ». Ed il volto dell'ucciso, ritratto di una potenza degna di un Eisenstein con in più un valore di luce originalissima, ricomposto in uno strano sorriso di beatitudine nella morte appena sopraggiunta, pare voler confermare queste parole: « Sì, l'inferno è ancora qua, per quelli che corrono nel fumo ».

A chi tocca peggior sorte a chi muore o a chi vive, a chi perde una gamba e vorrebbe morirne o a chi guarisce e viene rimandato in prima linea ove ha una probabilità su due di venire ucciso? Non v'è scampo per nessuno. L'uomo diventa il soldato e col fumo penetra in lui qualcosa di atroce e di irreversibile. « Che salto buffo ha fatto! », dice il « cecchino », ridendo della morte orrenda di chi ha colpito. E Paolo, il protagonista se vogliamo della vicenda, ma solo perchè ultimo a morire, avverte questo, sente di diventare un altro di cui egli stesso ha orrore come quando di fronte alla morte del suo più caro compagno si accorge di gioire poichè non è toccato a lui. E quando torna a casa per una breve licenza è costretto a ripartire per il fronte perchè non può sostenere nè la parte dell'eroe che gli impone il professore fanatico de l'« armiamoci e partite », nè, e questa è l'intuizione più felice, la parte di quel bambino che la madre si ostina a voler credere ancora in lui. Non resta allora che la comprensione del vecchio compagno d'armi semplice e generoso che tutto sopporta, ma anche quest'ultimo muore. E allora? Nulla appunto. La guerra ha annientato ogni cosa, le anime come i corpi. Perchè la guerra allora? E' quello che si chiedono nell'ultima inquadratura i volti attoniti di coloro che caddero, sovraimpressi alla visione di uno sterminato cimitero, volgendosi verso di noi. Il film non poteva rispondere. La risposta spetta ad ognuno di noi.

Per ottenere questo grandioso affresco il film è stato condotto sulla falsariga del romanzo, su di un doppio binario: la guerra come tragedia di tutti e come tragedia d'ognuno, per tutti eguale e per tutti diversa. L'individuo e la massa, due termini di un equilibrio stilistico quasi perfetto. Una rottura di esso avrebbe implicato la caduta o in un documentarismo o nell'analisi di un caso singolo ed è quanto non avviene. Tragedia dei singoli dall'imberbe stroncato che si lamenta perchè gli han rubato l'orologio e con un dito infantilmente fra le labbra capisce che sta per morire, al contadino che diserta per tornare ai suoi campi, al giovane che impazzisce non potendo resistere al bombardamento, all'irresponsabile colpito alla testa che vediamo sorridere sempre. Tragedia di tutti ed ecco la sequenza dell'attacco francese e contrattacco tedesco stroncati dalla mitragliatrice e qui il regista ha reso visivamente ciò che lo scrittore non poteva. Tutta la sequenza è da antologia: il ritmo del montaggio scandito sul tempo della mitragliatrice è tale che non ci accorgiamo dello stacco dall'arma che spara agli assalitori. La scena è di un tale realismo da riuscire allucinante: attacco, morte, contrattacco, morte. I soldati, sagome nere sul fondo grigio ed ossessivo del fumo, corrono e cadono marionette di un assurdo gioco che paradossalmente riuscirebbe comico, basti pensare a quello che ne avrebbe fatto uno Chaplin, se non sapessimo essere la più assurda ed atroce delle realtà: ecco il mito guerresco dell'« alla baionetta! ». E la serie dei primi piani dei volti dei singoli annichiliti porta tutta la sequenza a vette insuperate di espressività con la morte che giunge ad un colpo di fischietto, suono più agghiacciante degli spari. Queste non sono che le grandi linee del film ma nessun altro aspetto della guerra è stato trascurato. La raffigurazione è totale anche se non tutti i particolari sono di eguale intensità. Alle volte l'effetto è svisato da una traduzione inadeguata come nella scena, se così la si può chiamare, d'amore: frasi come « vibrante d'amore e di tenerezza » stonano terribilmente. Ma non mette conto di soffermarsi su qualche menda marginale. Piuttosto è bene avvertire, se a qualcuno è parso che questo film sia un po' esagerato rispetto alla realtà della guerre 1914-18, che la realtà fu molto peggio. Per questo (e per altro) mi pare opportuno citare i versi di Wilfred Owen, poeta inglese morto ventenne sul fronte occidentale che esprimono in breve spazio quello che ci dicono il romanzo di Remarque ed il film di Milestone:

Gli uomini marciavano dormendo. Molti avevano perduto le scarpe / ma arrancavano avanti calzati di sangue. Tutti azzoppati e ciechi / ubriachi di stanchezza sordi persino agli ululati / delle granate a gas che cadevano molli dietro di noi. / Gas! Gas! Svelti ragazzi tutti a brancolare come pazzi / appena in tempo per mettersi gli elmi difformi / ma c'era ancora quello che urlava e inciampava / e si torceva come un uomo nel fuoco o nella calce. / Indistinto attraverso gli occhiali annebbiati e la spessa luce verde / come in un verde mare lo vedevo annegare ... / .... / Potessi anche tu in sogni affannosi camminare / dietro il carro su cui lo gettammo / e vedere gli occhi bianchi stravolti sulla sua faccia / .... / Amico mio non ripeteresti con tanto nobil ardore / ai giovani assetati di una qualche gloria disperata / l'antica menzogna; dulce et decorum est pro patria mori.

Molte cose si possono capire, molte tristi cose leggendo poi i versi che un « vate » andava ammannendo ai giovani italiani prima e dopo quella guerra.

« Così veda tu un giorno il mare latino coprirsi / di strage alla tua guerra, / e per le tue corone piegarsi i tuoi lauri, i tuoi mirti, / o Sempreinascente o fiore di tutte le stirpi, / aroma di tutta la terra. Italia, Italia! ».

Ed a guerra finita:

« Si fa mattutino canto lo spirito esaltato / l'agonia si fa melodia. / Patria, Patria, questa sola parola è tutto il cielo / la notte pallida s'apre come si squarcia un velo. / Regna "colui che più s'indìa" ».

E nella grande guerra 1914-18 s'indiarono mezzo milione di soli italiani, e come « l'agonia si fa melodia » ce lo insegnano Remarque, Milestone e Wilfred Owen che guardarono la realtà, non uno specchio.

Enzo Robutti

Anno: 1930; interpreti: Lew Ayres, John Wray, Louis Wolheim. Premio « Oscar ». Prima medaglia d'oro della Facoltà delle Arti di Londra. Regia: Lewis Milestone. Tagliato abbondantemente dalla censura governativa.

E' uscito

LA CONQUISTA

Quindicinale politico culturale della Gioventù Socialista

Leggete, diffondete questo periodico

UN ROMANZO DEL "DISGELO„:

"NELLA SUA CITTA'„ di V. Nekrasov

Non si è ancora spenta in Russia la polemica sul *Disgelo* di Ehrenburg, ed ecco che un'altra volta le polveri hanno preso fuoco. *Nella sua città* è il romanzo di cui più si parla, oggi, nell'Unione Sovietica. E ancora non è uscito in volume. Lo pubblicò in due puntate la rivista moscovita Novyj Mir, alla fine del 1954: scritto forse tempo prima, quello scorcio d'anno parve il momento migliore per attizzare una polemica che divampò subito viva e rovente.

Il *Disgelo*, tutto sommato, era l'opera di uno scrittore navigato, che aveva vissuto il lungo e complesso periodo che va dai tempi della emigrazione prerivoluzionaria a quelli della edificazione socialista e poi del dopoguerra: in lui un'esperienza ricchissima facilmente si versava nelle forme del *pamphlet*. *Nella sua città*, invece, è il romanzo di uno scrittore della giovane generazione, di quella venuta su fra le due guerre, che nell'infanzia ha patito le strettezze dei lunghi inverni di carestia in una Russia assediata e tagliata fuori dal mondo; e poi ha visto, nel crescere, il proprio paese trasformato in un gigantesco cantiere; e le opere improvvisamente troncate dalla guerra e dall'invasione. Finita la guerra, l'URSS era diventata la potenza chiave del complesso gioco politico mondiale; ma, all'interno, il paese, pur galvanizzato dalla vittoria, subiva le conseguenze di una guerra lunga combattuta sul proprio suolo. Il contatto col mondo esterno era avvenuto, ma nel modo più bruciante e doloroso: intere, enormi regioni erano state sotto i tedeschi due, tre anni; le case distrutte, le famiglie disperse, marito e moglie separati a lungo. E nel dopoguerra, coabitazione forzata, elettricità razionata, lunghe file dinnanzi ai negozi. E molti reduci che tornavano, pieni di sospetto verso coloro che erano rimasti a casa.

E' questa l'atmosfera, questa la materia di *Nella sua città* (1): un romanzo nitido e preciso nella scrittura, ma inquieto e pieno di interrogativi sulle cose che racconta. Mitjàsov, il protagonista, è un reduce che la moglie non ha aspettato; ha un braccio anchilosato e la mente ancora tutta immersa nei ricordi di guerra. Gli è difficile venire a patti con la realtà della pace, con il lavoro. Per lui e per quelli come lui la scoperta più importante è che c'è da combattere forse più da civile che al fronte: da spazzar via molte cose che non vanno, da dire molte cose che di solito si tacciono. Il furore di questi giovani è contro tutto ciò che sappia di cricca, di burocratismo formale, di quieto vivere per vigliaccheria; per loro certe « autocritiche » poco convinte equivalgono a un compromesso. Ma l'autore non ignora le ragioni degli avversari, che non vengono travestiti col *cliché* dell'ente « negativo ».

Intorno, altre figure, meno nitide e più sorprendenti, come se ancora l'autore non sappia slarsene una ragione. Sura, specialmente, la moglie di Mitjàsov: una ben strana, inquietante figura di donna che passa per le braccia di tre uomini come fasciata in un suo muto, inesplicabile, doloroso stupore; e Sergéj, burbero, problematico *déraciné* che, in un confuso groviglio di borsa nera, sete di denaro, amore insoddisfatto, cerca testardamente, per istinto, una ragione di vita.

Viktor Nekrasov, l'autore di questo discusso romanzo, è nato a Kiev nel 1911, ma fino al dopoguerra non aveva mai scritto nulla. Si era laureato in architettura; poi, per breve tempo, si dedicò al teatro. Fece tutta la guerra come genio, al fronte. Nel '46 uscì il suo primo romanzo: *Nelle trincee di Stalingrado*, che passò tra moderati consensi. Ben diverso l'atteggiamento della critica nei confronti di *Nella sua città*. Le prime reazioni furono, in un estremo di polemicità, o moralisticamente negative, o testardamente entusiastiche. Più tardi, dopo la grossa discussione sul *Disgelo*, le critiche si sono volte allo stile, all'impianto narrativo. Si è rimproverato a Nekrasov di aver abbandonato la tradizione tolstoiana per seguire l'esempio degli occidentali, americani soprattutto (mentre, forse, più verosimile sarebbe un accostamento a Turgenev); si è discusso pro e contro l'« oggettivismo » dell'autore. Ma nessuno ha messo in dubbio il fatto che questa *povest* (o racconto lungo) costituisce una svolta nella tradizione della narrativa sovietica.

(1) VIKTOR NEKRASOV, *Nella sua città*, Feltrinelli editore, Milano, pagg. 312, L. 600.

UNA GLORIOSA TRADIZIONE INIZIATA OLTRE 60 ANNI FA

I socialisti nei Comuni bolognesi e alla "Provincia„

I

La mattina del 14 agosto 1892 si apriva il Congresso alla Sala Sivori di Genova. Circa 400 delegati, rappresentanti oltre 300 organizzazioni operaie, erano colà convenuti, con le loro contrastanti idee e con i loro diversi propositi, da ogni parte d'Italia. Non appena fu dichiarato aperto il Congresso ed invitati i delegati a nominare la presidenza di questo, s'ebbe subito la sensazione di ciò che s'andava preparando e s'ebbe, altresì, la misura delle divergenze e del dissenso esistenti fra i presenti. Le tre tendenze rappresentate al Congresso: l'anarchica, la corporativista, la socialista, ebbero ben presto il primo cozzo; ciò portò ad una lunga, vivace e tumultuosa discussione, al termine della quale fu poi possibile giungere all'accordo sulla composizione della presidenza del Congresso.

Quando nel pomeriggio si riprese la seduta, varie e contrastanti proposte vennero presentate sull'ordine dei lavori, su ogni proposta si presentarono ordini del giorno, si chiesero votazioni per appello nominale. Nella sala si levò un tumulto indescrivibile, vivaci invettive vennero lanciate da una parte all'altra. Vista allora l'impossibilità di poter continuare a partecipare ai lavori del Congresso i socialisti, al termine della riunione pomeridiana, per bocca di Turati avvisarono i congressisti che l'indomani essi si sarebbero radunati in altro luogo, da soli.

Quella sera stessa, infatti, in una sala della trattoria della Pace in via Pollaioli, fu convocata una riunione alla quale presero parte i rappresentanti di 150 associazioni aventi le loro sedi in ogni parte d'Italia. Fu riconfermata la decisione di tenere un altro Congresso al quale avrebbero dovuto essere ammessi soltanto quei delegati che avessero accettato, senza riserve, la lotta elettorale come mezzo per la conquista dei poteri pubblici. In base a questa risoluzione venne allora diffuso il seguente ordine del giorno firmato dai rappresentanti di 150 associazioni: « I sottoscritti rappresentanti associazioni intervenute al Congresso del Partito dei Lavoratori Italiani invitano tutti i congressisti che *accettano la lotta elettorale come uno dei mezzi per la conquista dei pubblici poteri* alla riunione che si terrà oggi lunedì 15 agosto nella sala della Società dei Carabinieri Italiani in Via della Pace ».

Questa decisione e questo ordine del giorno vennero diffusi fra i congressisti e comunicati nella notte stessa ai giornali. La separazione dei « collettivisti » dagli anarchici e dai corporativisti era così una cosa già compiuta.

Questi ultimi, rimasti nella Sala Sivori, continuarono i lavori, discussero ed approvarono lo statuto nel quale era indicata la esclusione dal partito di tutti coloro che non fossero « lavoratori salariati e diseredati », mentre veniva affermato che « il Partito Lavoratori Italiani nulla attende dai mezzi legali, dal Parlamento e dallo Stato ». Attorno a queste deliberazioni vi fu una lunga discussione: il Congresso si chiuse nelle ore della notte: ma in realtà tale Congresso, avvenuta la secessione dei socialisti, aveva perso ormai ogni importanza ed ogni forza, tanto che del Partito dei Lavoratori uscito dalla Sala Sivori non s'ebbe poi pressochè alcun segno di vita.

Il vero Congresso del Partito dei Lavoratori Italiani, il Congresso che segnò l'atto di nascita del Partito Socialista Italiano e che rimase ed è rimasto noto, col nome del Congresso di Genova, fu invece quello tenuto dai « collettivisti » nella sede della Società dei Carabinieri.

Si apriva, con ciò, in quei giorni, in Italia, un importante capitolo della storia del movimento operaio e della storia nazionale: dopo tante lotte, ostilità e contrasti nasceva il Partito Socialista. Il movimento operaio acquistava maggiore esperienza e consapevolezza della propria funzione e dei propri compiti e passava a darsi uno strumento di guida e di lotta più idoneo, vincendo tutte le velleità ed ostilità di coloro che sostenevano la tesi di un partito operaio esclusivista quale fino allora si era avuto nel nostro Paese. Commentando le decisioni di Genova, Filippo Turati, ebbe così ad esprimersi: « Oggi il Socialismo è disceso dalle regioni utopistiche, è diventato non altro che la coscienza scientifica e chiara dello stesso movimento operaio: è l'intelletto che vede lungi e che addita all'organizzazione dei lavoratori la meta finale e sicura e la via da seguirsi, affrettandone il corso, salvandoli dalle illusioni e dai disinganni ».

Lo statuto del nuovo Partito rilevato come la semplice lotta economica di mestiere non fosse sufficiente per combattere il capitalismo e che « i lavoratori non potranno conseguire la loro emancipazione se non mercè la socializzazione dei mezzi di lavoro e la gestione sociale della produzione » indicava come ciò potesse ottenersi soltanto mediante la duplice lotta: « 1) *lotta di mestieri* per i miglioramenti immediati della vita operaia (orari, salari, regolamenti di fabbrica, ecc.), lotta devoluta alle Camere del Lavoro ed alle altre associazioni di arte e mestieri; 2) *lotta più ampia*, intesa a conquistare i poteri pubblici (Stato, Comuni, Amministrazioni pubbliche, ecc.), per trasformarli, da strumento, che oggi sono di oppressione e di sfruttamento, in uno strumento per la espropriazione economica e politica della classe dominante ».

Con tale storica decisione, quindi, si era inteso costituire un partito operaio che adottasse la politica della conquista dei poteri pubblici mediante l'esercizio del diritto elettorale, sul modello del partito socialista tedesco, il quale, già da tempo, in Germania, partecipava alle competizioni elettorali.

Vi fu chi, non concorde con tale decisione, la giudicò e la definì impresa ardua data la particolare condizione del proletariato italiano. Ben presto, però, l'importanza morale, sociale e politica di questo grande avvenimento non potè essere contestata da alcuno: molti sentirono fin da allora che in Italia era nata una nuova e più cosciente forza politica saldamente organizzata che avrebbe fatto un lungo e glorioso cammino.

Ciò, infatti, è quanto è accaduto da allora: oltre 60 anni di fedeltà al popolo! Oltre 60 anni di lotte e di vittorie cui sono indissolubilmente legate tante conquiste fondamentali della classe operaia e dell'intero popolo italiano.

Per il raggiungimento di queste vittorie e di queste conquiste di grande importanza furono sempre — accanto alle elezioni politiche — i risultati favorevoli ottenuti dai socialisti nelle battaglie elettorali amministrative.

Dello Bonazzi

(continua)

Il film tedesco « Il generale del diavolo » ci ha rivelato un ottimo attore: Curd Jurgens.

Due commedie al Festival Nazionale della Prosa

La sera del 14 u.s. di fronte ad un foltissimo pubblico la Compagnia Di Lullo-Falk-Guarnieri-Valli dando inizio al Festival della Prosa commemorando il centenario della nascita di Alfredo Testoni ha presentato « Il successo », una garbata commediola venata di quel sottile e semplice spirito petroniano che rappresenta la caratteristica principale dell'autore bolognese: alcuni non tragici dolori amorosi, le solite contrarietà che finiscono poi per avere alla fine una lieta e semplice conclusione, come del resto lieto e semplice era stato l'intreccio. Ottima la recitazione degli attori, soprattutto della Rossella Falk, della Annamaria Guarnieri e del Giorgio Di Lullo. La regia, agile e sciolta, era di quest'ultimo.

« I mariti », rappresentata il giorno 17, fu scritta da Achille Torelli, un autore napoletano della seconda metà dell'ottocento. Senza eccessive pretese l'autore vuol dimostrare quali debbono essere le basi per una buona riuscita di un matrimonio, e inserendo la trama in un periodo storico ben definito vuole forse dimostrare come le forze sane fossero allora reperibili nella borghesia attiva, uscita dalle lotte per l'Italia nuova. Quelle forze dovevano prendere le redini della società, basando sulla famiglia (che ne è il piedistallo) la prosperità futura. E quegli uomini che per essa avevano combattuto dovevano cercare di formare una Italia migliore. Anche se non titolati.

Buona la realizzazione del « Teatro Stabile della città di Genova » con la recitazione di Mercedes Brignone, Enrica Corti, Gianrico Tedeschi, Laura Rizzoli e per la regia di Mario Ferrero.

S. M.

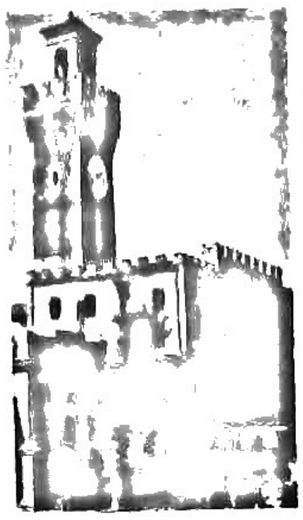
La nuova Castel S. Pietro sorta dalle rovine della "Blitzkrieg,,

La sana politica amministrativa dei nostri compagni - Opere trascorse e future - Istituita la schermografia per tutti gli alunni delle scuole - Esenzioni per il 58 per cento dall'imposta di famiglia

Ritornare dove si è stati tanti anni fa, è un camminare a ritroso nel tempo; è un rivivere fatti che da tanto, oramai, erano nascosti in qualche recondito angolino della nostra mente.

Aprile, 23 aprile 1945. Sulla via Emilia gran traffico di automezzi alleati; macchine che riassestano la strada man mano che le truppe avanzano. In gamba questi soldati alleati che, si dice, abbiano addirittura in dotazione la carta igienica mentre i soldati italiani non sempre hanno avuto a disposizione scarpe o coperte. Esageratamente meticolosi però, coi loro buffissimi poliziotti muniti di bianchi «manicotti» che avevamo creduto prerogativa delle nostre mondine e di quegli impiegati che non vogliono eccessivamente sporcarsi la camicia o la giacca. E che dire poi dell'ordine che vanno ristabilendo?

Vicino ad un ponte di fortuna, poca prima di Castel S. Pietro venendo da Imola, un giovane carabiniere chiede i documenti ai civili; non ci si può allontanare più di un certo numero di chilometri dai rispettivi centri, ma io sono uno di quelli che ritengono d'aver le carte in regola perchè al mio paese mi ci avvicino, non mi ci allontano affatto. Una donna dice al carabiniere: «Io andare vicino e tornare presto». M'accorgo che la guerra coi suoi tedeschi da poco fatti sloggiare e con gli alleati ha rovinato tutto, anche la nostra lingua. Se vogliamo è poca cosa, ma quel parlare con i verbi all'infinito mi causa un'infinita tristezza; proprio non c'è rimasto nulla di nostro? Non ho documenti; i miei li ha la feldgendarmerie, pensi il luogotenente Umberto od il comando alleato a farmeli avere. Ma il



Antiche vestigia di Castel S. Pietro.

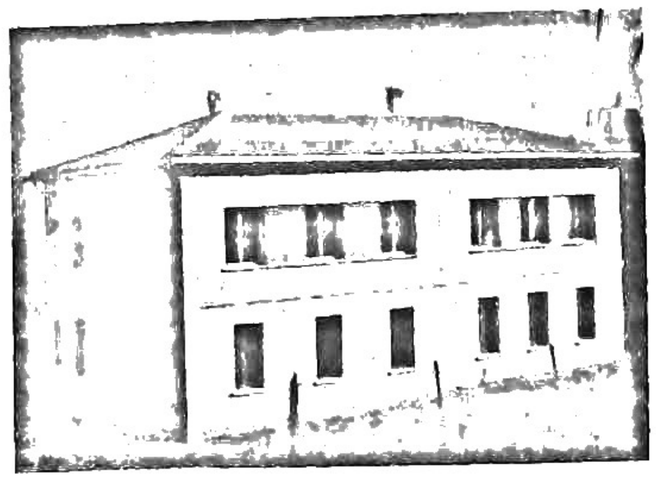
carabiniere non ha il senso dell'*humor*. La polizia italiana non l'ha mai avuto; figuriamoci ora con tanta gente che comanda più di lei. Nelle parole del carabiniere la prospettiva è fin troppo chiara: dopo la galera fascista e tedesca il concentramento alleato; c'è da diventare idrofobi. Ma il tutore italiano dell'ordine alleato crede che girerò veramente per i campi correndo il rischio di finire su una delle tante mine sparse intorno. La *Blitzkrieg*, «la guerra lampo», cominciata tanti anni fa, se pur praticamente finita, è ancora nell'aria quindi morto più morto meno conterà poco nel computo finale.

* * *

Ma ora siamo nel marzo 1956, 11 anni dopo, e non v'è più, lì, a fianco di quel ponte fuori di Castel S. Pietro quel carabiniere combattuto tra il dovere che gli deriva dall'essere ad un posto di blocco e la pietà che gli incutevano gli ormai «liberi» italiani che cercavano di raggiungere le loro case al Nord od al Sud. E, non più a piedi, siamo tornati a Castel S. Pietro, ma con i modernissimi pullman dell'Amministrazione provinciale che assicurano alla città di Imola ed agli altri centri il costante collegamento con Bologna. Non più alleati di vario colore che scorazzano da padroni in lungo ed in largo per quell'importante arteria stradale che è la via Emilia, ma solo italiani, e non più intorno rovine ma una cittadina linda e graziosa.

Parlare di guerra, sia pure a circa 11 anni dalla Liberazione, qui a Castel S. Pietro non è certamente un fare della retorica a buon mercato. Perchè qui la guerra è passata veramente anche se molte ferite sono rimarginate. Alcune fredde cifre denunciano il grado di alta drammaticità toccato dalle distruzioni e dei danni arrecati dalla guerra a questo Comune: case sinistrate 66 per cento, scuole e ponti 90 per cento; bestiame razziato dai tedeschi 99 per cento. Pure grande contributo di sangue, questa popolazione ha pagato nel corso del recente conflitto, eppure quando ha voluto erigere un monumento che ricordasse i suoi Caduti s'è trovata di fronte il veto della solita G.P.A. per la quale evidentemente è meglio obliare che ricordare certe cose.

Un aspetto delle distruzioni belliche.



L'edificio scolastico di Liano.

Ma vediamo a larghe linee la recente attività di questa Amministrazione nella quale il Partito Socialista Italiano è rappresentato dai compagni Lidia Alpi, Natale Bertocchi, Giuseppe Cavina, Marino Negroni, Guglielmo Naldi e Romolo Degli Esposti. Se, come abbiamo detto, la guerra aveva distrutto in maniera così grave, giusto che la prima cosa che venisse presa di petto fosse la ricostruzione. E così è stato infatti. Ed ecco, grazie all'infaticabile opera degli amministratori popolari, man mano che gli anni passano, pur tralasciando in questa sede quelli che vanno dall'immediato dopoguerra al 1950, veder la luce quelle opere che nella ricostruzione si innestano direttamente o che questa completano: ponte sul Rio Magione (L. 530.000); quello su Rio Laghetto (L. 600 mila); su Rio Tamagnino in via Viara (L. 8.500.000); i ponti in via Legnana e S. Biagio (L. 1.100.000), in via Stradelli Guelfi (L. 380 mila); la Passerella sul torrente Sillaro (L. 1.520.000) per un totale di 14 milioni. Ancora nel settore delle opere pubbliche vediamo discreti lavori relativi alle scuole di Liano (10 milioni), di Montecalderaro (14 milioni e mezzo) e quelle di Poggio la cui costruzione è tuttora in corso (14 milioni) e di altre località per un totale di circa 57 milioni. Altri lavori interessanti le opere cimiteriali del capoluogo, Poggio, Montecalderaro, Vedriano, Galana, Frassineto e Varignana hanno comportato una spesa di circa 12 milioni; impianto di illuminazione pubblica, circa 6 milioni; acquedotto nella frazione di Varignana e del capoluogo, 28 milioni; appartamenti di vari enti per 88 milioni; cantieri scuola per oltre 4 milioni; costruzione del nuovo padiglione dell'ospedale civile per 32 milioni mentre sono state eseguite opere stradali per complessivi 63 milioni. Riassumendo, dal 1951 al 1955, sono state eseguite opere per 289 milioni. Ma il pignolo di turno, colui che cerca il pelo nell'uovo potrebbe contestare a questa amministrazione di farsi bella con le proverbiali penne del pavone. Ma così non è perchè solo chi veramente ha vissuto la vita delle amministrazioni comunali rette dai lavoratori, sa quanti sacrifici, quante amarezze a volte, quante fatiche costano e sono costate queste opere per cui, anche quando esse non sono di diretta pertinenza del Comune, vi è sempre stato dietro la costante e solerte premura degli amministratori che sola le ha rese possibili.

* * *

Ma vediamo dove veramente si nota quell'impronta che dà il tono ad una certa amministrazione. La assistenza per esempio. Dal 1951 al 1955 vediamo circa 11 milioni e mezzo per medicinali gratuiti ai bisognosi; 50 milioni per sussidi e ricovero indigenti; 28 milioni di spedalità; 7 milioni e mezzo per colonie marine e montane per i figli dei lavoratori; quasi 3 milioni per refezione scolastica: il tutto per un complesso di circa 100 milioni.

Degno di nota il fatto che già da tre anni, una volta all'anno viene praticata gratuitamente a tutti gli scolari del Comune, la schermografia al fine di prevenire le malattie. E, dove si nota ancor più l'orientamento proprio dei socialisti e comunisti tesi nello sforzo di elevare anche intellettualmente e tecnicamente la popolazione che li ha espressi, è qua: 27 corsi sono stati istituiti nei decorsi anni (tecnici a carattere prevalentemente edile o di istruzione elementare) oltre che nel capoluogo, a Casalecchio, Gaiana, Frassineto, S. Nicolò, Liano, Gallo, Varignana, Riniera, Poggio, Montecalderaro e Vedriano. Inoltre grazie al Comune si sono svolti corsi di stenografia, dattilografia, di taglio e di cucito. Ed ancora nel campo della pubblica istruzione questo Comune si è dato veramente da fare. Ed ecco creare una biblioteca «volante» a Varignana e far sì che se ne apra un'altra, sia pur statale, a Monte Calderaro con soddisfazione della popolazione la quale ormai sa che non si vive di solo pane. E ciò mentre la biblioteca comunale del capoluogo, costantemente migliorata con l'acquisto annuo di nuovi volumi, viene ospitata in un locale del Municipio, più spazioso ed accogliente, al fine di dar modo ai cittadini che lo desiderino di accedervi comodamente. Ma se gli amministratori popolari di Castel S. Pietro tanto si adoprano per la cultura non altrettanto fa la G.P.A. la quale annualmente decurta dai bilanci di previsione lo stanziamento di L. 100.000 previsto per borse di studio. Fatto ben strano, solo che si pensi che non pochi altri Comuni hanno da tempo affermato il principio di aiutare chi per lo studio, pur non avendo soddisfacenti situazioni finanziarie, ha spiccata attitudine per cui domani potrà mettere la sua intelligenza al servizio della collettività la quale aiutandolo altri non avrà aiutato che se stessa.

Ma parliamo un po' di tasse. Brevemente perchè pensiamo che la panoramica di cui sopra dia sufficientemente la possibilità anche allo spettatore spassionato, estraniato da quella vita amministrativa che pur straripa per ogni dove, di giudicare con cognizione di causa. Dice un vecchio adagio: «Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei». Parafrasandolo ed adattandolo alle nostre concezioni amministrative potremo dire «Dimmi come applichi l'imposta di famiglia e ti dirò chi sei». Infatti anche per chi non è eccessivamente addentro a queste cose è pacifico che questa tassa è un po' il polso delle amministrazioni comunali. E qui batte sicuramente bene mostrando una sana concezione tributaria. Mentre a Molinella abbiamo svariati braccianti che pagano l'imposta di famiglia, ciò non accade a Castel S. Pietro. Infatti qui troviamo nuclei familiari esenti da questa imposta nella misura del 58 per cento tra braccianti, edili, piccoli artigiani e piccoli coltivatori diretti. Basti questo accenno a dimostrare come, il giorno in cui la famosa autonomia sarà qualcosa di concreto, le altre imposte e sovraimposte andranno inevitabilmente a gravare su chi più ha.

Ben altre cose però farebbe il Comune di Castel S. Pietro solo che glie ne venisse data la possibilità. Infatti già da tempo ha chiesto allo Stato innumerevoli mutui e più precisamente: 151 milioni per case popolari nel capoluogo e ad Osteria Grande; 26 milioni a mezzo per edifici scolastici a Molino Nuovo, Riniera e Montecerere; oltre 2 milioni per lavatoie pubblico a Varagnana Palesio; oltre quattro milioni per ampliamento cimitero del capoluogo; 5 milioni per arredamento scuole; 81 milioni per linee elettriche a Sud della via Emilia; oltre 34 milioni per lavori stradali. Ma evidentemente lo Stato è un po' durino d'orecchi; si noti infatti che l'unico mutuo concesso da questi è quello di 14 milioni per le scuole di Poggio chiesto fin dall'ormai lontano 1949 ma concesso solo nel 1956.

A questo punto qualcuno potrebbe chiederci ma e delle famose terme per il cui riattamento mai è mancato l'interessamento del Comune manco una parola? Il discorso si farebbe troppo lungo per cui ne parleremo un'altra volta, al più presto.

Per ora lasciamo Castel S. Pietro, la sua gente ed i suoi laboriosi amministratori, mentre alla mente riaffiora un ricordo, quello di una ragazzina impiegata nell'ospedale di Castel S. Pietro arrestata pure essa dai tedeschi dopo un'azione partigiana ed incarcerata alla Rocca di Imola ed alla quale con alcuni compagni, fummo nientemeno che le pagine di un'intera agenda, ma quei tempi sono ormai lontani. Sulla via Emilia, oramai, nè tedeschi nè alleati ed a Castello, socialisti e comunisti che alla direzione della cosa pubblica non chiedono altro che di lavorare in pace per un sempre maggior benessere di quella popolazione che non potrà mancare dal dimostrare nuovamente la fiducia che essa nutre negli amministratori popolari.

Giuliano Vincenti

ASPETTI DEL NUOVO PIANO REGOLATORE DI BOLOGNA

La futura sistemazione di Borgo Panigale

Larghe strade contorneranno il nucleo abitato alleggerendo il traffico della via Emilia; un'altra la unirà con Casalecchio. Previste dal Piano zone di verde, una scuola professionale, un campo sportivo

ZONA DI «BORGO PANIGALE» — Il Comune autonomo di Borgo Panigale, dato che il suo nucleo abitato era ormai saldato all'aggregato urbano del Comune di Bologna, venne aggregato a questo nel 1937. Trattasi di un notevole centro abitato che oltre a tutti i servizi ed edifici di carattere pubblico e collettivo, comprende anche diversi grandi complessi industriali.

Un notevole rassetto ed ampliamento era stato previsto nel Piano di Ricostruzione ancora in atto, ed un ulteriore ampliamento è stato realizzato con il nuovo villaggio dell'I.N.A.-Casa.

Il nuovo Piano Regolatore generale prevede ulteriori completamenti edilizi con un nuovo quartiere che collega il vecchio aggregato col nuovo villaggio INA-Casa, inserendo però fra i detti due centri una estesa zona di verde provvista anche di un complesso sportivo, come in modo più dettagliato si dirà in appresso.

Notevolissime sono le sistemazioni stradali previste, in quanto per la posizione particolare in cui viene a trovarsi, Borgo Panigale sarà contornato da strade di grandissima importanza. Infatti a nord, parallela alla ferrovia per Milano, correrà diritta la strada sussidiaria dell'Emilia che da Lavino, circa dove si è prevista la stazione dell'autostrada Milano-Bologna-Firenze viene a congiungersi alla grande circonvallazione di Bologna nel punto di separazione fra la ferrovia di Milano e quella per Verona. Detta strada dovrebbe oltre che servire al collegamento di Bologna con la progettata (con previsto inizio della costruzione a mesi) autostrada Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli, come si è detto, servire anche per inserire nella grande circonvallazione che circuisce Bologna, da Borgo Panigale a S. Lazzaro, l'altra autostrada per Rimini-Ancona-Pesaro-Pescara. Fra la ferrovia e la nuova strada, correrà per tutta la sua lunghezza una zona di verde della larghezza di m. 60.

A sud invece, partendo a fronte del villaggio INA-Casa e passando al limite della zona di rispetto del Cimitero di Borgo Panigale, si svolgerà la strada di congiungimento fra Borgo Panigale e Casalecchio di cui la Direzione dell'ANAS sta interessandosi in modo promettente.

A levante, fra questa strada e la grande circonvallazione e dove essa sottopassa l'unione delle due ferrovie da Milano e Verona, è prevista una grande strada di congiungimento che taglierà l'Emilia e la Persicetana poco a ponente del loro incontro. Dette strade avranno una larghezza non mai minore di 30 metri, larghezza che sarà possibile aumentare dato che le strade saranno contornate da larghe striscie di verde.

Un'altra strada di attraversamento di tutto l'abitato di Borgo Panigale da ponente a levante è prevista con inizio al villaggio INA-Casa e sfocio con ampio piazzale in Via Persicetana, poco dopo la Via delle Scuole.

Molte altre vie a carattere cittadino per la necessaria divisione dei quartieri residenziali sono previste in tutta la zona da urbanizzarsi.

Il Piano di Ricostruzione approvato prevede, ed il Piano Regolatore lo conferma, di non estendere eccessivamente l'abitato dalla parte sud, il cui sviluppo è impedito dalla zona di rispetto del Cimitero esistente. Pertanto è previsto solamente una striscia di 100 metri circa da occuparsi con edilizia estensiva. E' a nord della Via Emilio Lepido e sin contro la ferrovia che si svilupperà l'abitato nel quale è prevista la formazione di una piazza con facile accesso tanto dalla Via Emilia che dalla Persicetana. In questa Piazza porticata troveranno sistemazione, così come previsto nel Piano di Ricostruzione in atto, gli edifici pubblici e quelli più rappresentativi. L'edilizia sarà intensiva lungo le strade centrali e di spina e andrà man mano degradando in estensiva verso la Via Persicetana.

Oltre a quanto detto le previsioni del Piano Regolatore generale sono:

a) Una zona di 170.000 mq., per 4.200 abitanti circa, compresa fra la Persicetana, la ferrovia per Pistoia e quella per Milano, soggetta a Piano Particolareggiato. Ciò che significa non potere in essa costruire prima di uno studio completo che oltre a tutti i servizi necessari in quartieri nuovi e moderni comprenda uno schema strutturale ed organizzativo, con la progettazione dei centri di vita con la scuola, asilo, negozi, mercato, campo da gioco per ragazzi, ambulatorio, ufficio postale, ecc.; la tessitura della rete stradale secondaria e di lottizzazione; la distribuzione e volumetria degli edifici residenziali, ed infine con la distribuzione del verde pubblico;

b) una zona industriale della superficie di circa mq. 80.000 a ponente della ferrovia per Pistoia e fronteggiante l'attuale zona occupata dalla «Montecatini»;

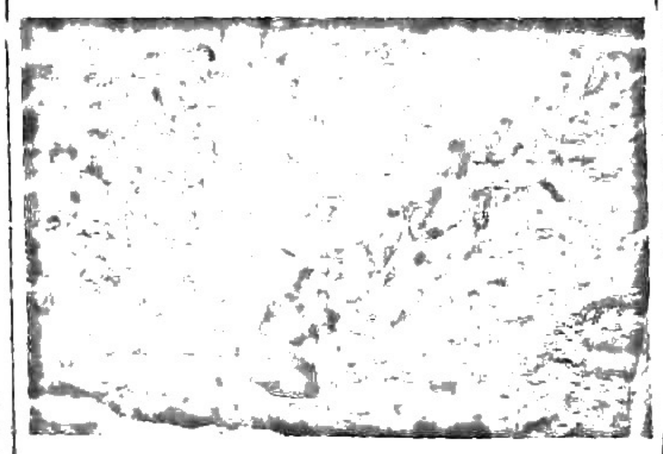
c) una scuola media professionale al centro del nuovo quartiere a levante della strada della Salute da allargarsi, questa notevolmente nel tratto compreso fra la Via Emilia ed il sottopassaggio della ferrovia per Milano;

d) un campo sportivo, compreso fra la via della Salute e la via di Mezzo, completo di campo di calcio, pista podistica ed attrezzature per l'atletica, piscina scoperta, campi di tennis, pallacanestro ecc.;

e) una zona a verde per giardino pubblico e campo di gioco per bambini fra il campo sportivo ed il villaggio INA-Casa della superficie di mq. 22.500 circa.

Sante Bentini

(Continua)



Procedono intensamente i lavori di copertura del canale Reno che attraversa quasi tutta Bologna; in Via Riva Reno si è giunti a buon punto.

Abbonatevi

*all' **Avanti!***

MARTEDI' 27 MARZO, alle ore 20,30, nella SALA DEI QUARANTA (Piazza Calderini 2?, Bologna) si terrà

L'ASSEMBLEA PROVINCIALE DELLE DONNE SOCIALISTE

nel corso della quale parlerà la compagna onorevole

ANNA MATERA

Responsabile femminile nazionale e membro del C.C., sul tema:

«IL CONTRIBUTO DELLE DONNE SOCIALISTE PER UNA GRANDE AFFERMAZIONE DEL P.S.I. ALLE PROSSIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE».

I LAVORATORI E LA CITTADINANZA BOLOGNESE contro i nuovi licenziamenti alla "Ducati,,

Per protestare contro il licenziamento di 37 dipendenti occupato lo stabilimento

Purtroppo ciò che si paventava è diventato realtà. La scorsa settimana alla «Ducati» ai 960 licenziamenti effettuati tempo addietro in quanto secondo gli amministratori democristiani della azienda ed il Governo che per conto dello Stato la gestisce erano il toccasana per salvarla, altri 37 se ne sono venuti ad aggiungere con la messa in liquidazione della Ducati-Immobiliare. Altri 37 lavoratori (operai, tecnici ed impiegati) e fra essi naturalmente i membri della corrente unitaria della Commissione Interna, hanno ricevuto l'ingiunzione di non ripresentarsi in fabbrica a decorrere da venerdì 16 marzo. Ma gli operai unitamente agli impiegati, forti del loro buon diritto e sostenuti dalla solidarietà della cittadinanza bolognese hanno respinto questa ingiunzione ed hanno occupato lo stabilimento.

Anche le maestranze dell'Elettrotecnico e del Meccanico sono esse pure scese in lotta contro i licenziamenti e per lo sviluppo dell'intero complesso dando prova di compattezza a coloro che troppo spesso promettono ai lavoratori mari e monti negando loro poi in pratica perfino il pane. Ed i lavoratori della Ducati hanno indicato quale è la via per uno sviluppo di questa azienda mostrando come anzichè licenziamenti sarebbe possibile avere circa un migliaio di nuove assunzioni tramite un razionale indirizzo produttivo di questa industria che prima è stata divisa in tre tronconi con l'evidente intenzione di smantellarla via via gettando sul lastrico decine e decine di lavoratori; ciò mentre si ingiunge ad altre centinaia di lavoratori di effettuare ore di straordinario dimostrando come in ultima analisi anche questi licenziati si traducano in un sempre maggior sfruttamento dei lavoratori. Ed in ciò vi è un evidente allineamento alla politica della Confindustria ed ai suoi amici che non vogliono il distacco da questa delle aziende controllate dallo Stato. Degno di nota il fatto che alcuni dirigenti della CISL, evidentemente dimentichi di rappresentare i lavoratori e del dovere, in quanto sindacato, di difendere gli interessi di questi hanno, come si suol dire, mostrato di voler togliere essi la castagna dal fuoco per conto terzi, tentando di giustificare l'opera di smobilitazione operata dalla direzione dello stabilimento in stridente contrasto con gli interessi dei lavoratori. Questi dirigenti infatti in un loro comunicato hanno accusato la CGIL di «dannose speculazioni» sostenendo poi l'inevitabilità dei licenziamenti quale conseguenza del ridimensionamento avvenuto due anni fa. Stando quindi a questi stranissimi paladini della difesa dei lavoratori, ai licenziati non rimarrebbe altro che accettare passivamente la decisione della loro Direzione. Da notare ancora come i dirigenti scissionisti in passato avessero preso solenne impegno di difendere strenuamente questa azienda arrivando al punto di affermare come, qualora l'Immobiliare avesse smobilitato i suoi lavoratori questi sarebbero passati, senza interruzione di servizio, alle altre due società. Ed ora come abbiamo detto sono sopraggiunti questi licenziamenti che i lavoratori validamente affiancati dalla FIOM e dalla solidarietà dei partiti operai hanno manifestato la ferma intenzione di respingere. E la lotta unitaria in difesa di questa azienda non mancherà dallo svilupparsi maggiormente contro la volontà di quei dirigenti democristiani che pur avendo tutte le leve del potere nelle loro mani ben poco sanno o vogliono fare per difendere il diritto al lavoro e quindi alla vita dei nostri operai.

LA RESISTENZA BOLOGNESE A CONGRESSO

L'impegno dei partigiani nella lotta per il progresso

Ribadita l'unità dei resistenti contro le discriminazioni

Domenica 18 marzo si è svolta nella Sala Farnese a Bologna il 4.o Congresso provinciale dell'ANPI. I lavori si sono tenuti sotto la parola d'ordine: «Per la distensione, per l'attuazione della Costituzione repubblicana, per la unità e la continuità della Resistenza».

Dopo la relazione dell'on. Gianni Bottonelli per il comitato provinciale uscente a cui è seguita la nomina della commissione elettorale e della commissione politico-organizzativa, si è aperta la discussione alla quale hanno partecipato numerosi delegati. Sospesi i lavori alle ore 13 questi sono stati ripresi, alla presenza dei numerosissimi delegati ed invitati, alle ore 15. Nel pomeriggio si è svolta l'elezione degli organi direttivi provinciali e dei delegati al 4.o Congresso Nazionale.

Le conclusioni pubbliche sono state tenute dall'on. Luigi Longo già vicecomandante generale del CVL e attuale componente della Presidenza onoraria dell'ANPI, il quale ha esordito sottolineando come l'ANPI in questi dieci anni abbia saputo conservare dinamicità e slancio perchè è stata fedele agli ideali della Resistenza. L'on. Longo ha detto che nelle prossime elezioni i partigiani, i resistenti e i democratici saranno chiamati a votare e daranno la preferenza a quegli uomini e a quelle liste che meglio corrispondono agli ideali di libertà e di progresso che hanno animato la battaglia partigiana.

Concludendo il discorso, l'on. Longo ha detto che la unità delle forze popolari nella lotta contro ogni discriminazione, contro le forze della conservazione sociale e della reazione è condizione per la vittoria delle stesse forze popolari. Una vittoria delle forze popolari significa riprendere la marcia in avanti degli ideali della Resistenza e l'attuazione dei suoi postulati politici e sociali.

I socialdemocratici molinellesi riaffermano la loro volontà di monopolizzare le Cooperative

Martoni ritiene doveroso cambiare le leggi ma accetta passivamente le attuali

Domenica, 18 marzo, nel locale campo sportivo si è tenuta l'assemblea dei soci della Cooperativa agricola «Giuseppe Massarenti». Il grande afflusso di soci era dovuto all'inusitata mobilitazione fatta dai galoppini di Gabusi il quale evidentemente voleva concedere il bis di quel che era accaduto la domenica precedente per la Cooperativa di Consumo. Alla presidenza il solito dr. Cazzola che pur ricoprendo varie cariche, se pur alcune non sempre confacenti all'aiuto che ebbe dagli operai di Massarenti per studiare, che non sa o non vuole adempiere a quelle sole funzioni che gli competono quale presidente di una assemblea assumendosi gravi responsabilità. Egli infatti invitava chi intendeva, a prendere la parola a «prenotarsi» per parlare prima di Martoni in quanto dopo di questi s'aveva da chiudere la discussione.

Dalla lettura del bilancio è apparso che su di una attività di oltre un miliardo vi è un utile di poco meno di 23 milioni e mezzo; utile però che anno per anno va calando: nel 1953, 33 milioni; nel 1954, 27 milioni. Fatto questo che dimostra come la crisi che investe l'agricoltura colpisca seriamente anche la cooperazione. Notiamo come fra le passività vi siano 739 milioni dovuti a creditori tra cui: Miglior Consorzio 194; la C.P.F.PP.C. 417; la Beni Rustici 128; dati questi che mostrano chiaramente come la terra della Cooperativa di Molinella sia praticamente nelle mani dei grossi agrari e dei banchieri e quindi è dei lavoratori per modo di dire. In uscita notiamo lire 19.467.774 per interessi passivi pagati alle banche il che viene a pesare negativamente sulla attività futura della Cooperativa.

Dopo la lettura del bilancio ha preso la parola il nostro compagno Renato Palmieri il quale ha dato lettura di una petizione a firma di innumerevoli soci, inviata in precedenza al presidente nonchè a tutti i consiglieri della Cooperativa. In essa un gruppo di soci partendo dall'esame della grave crisi che sta investendo l'agricoltura e quindi anche la Cooperativa di Molinella (un esempio: riduzione della coltura a riso del 25 per cento e diminuzione di ben 362.015 giornate lavorative, mancata esecuzione di lavori di miglioria; riduzione della coltura delle bietole) ha formulato una serie di proposte per rafforzare il movimento cooperativo.

Dette proposte possono così riassumersi: fissare un bracciante per ogni famiglia sulla terra della cooperativa al fine di interessare maggiormente i lavoratori alla cooperativa, accordandosi con questi per il pagamento dei salari al fine di eliminare gli interessi passivi; applicare per le elezioni del Consiglio di amministrazione un sistema proporzionale affinchè la intera base sociale sia in esso rappresentata; formare comitati d'azienda che collaborino con il Consiglio; iniziare un'azione unitaria con l'intero movimento cooperativo tesa ad ottenere uno sgravio delle imposte; richiedere contributi allo Stato trattandosi (nel caso in questione) di terreni posti in cassa di colmata; chiedere l'approvazione ed applicazione della legge sul maltolto.

Queste sono le proposte ascoltate in silenzio da tutta l'assemblea almeno fino a che non è intervenuto Gino Gabusi che altro non ha fatto che esasperare gli animi, cercando di confutare le democraticissime tesi esposte dal nostro compagno. Pure intervenuto l'on. Martoni il quale ha affermato che non è possibile costituire un Consiglio unitario pur riconoscendo che sarebbe giusto. E qui Martoni ha pure fatto alcune significative affermazioni. Egli ha sottolineato come sia necessario cambiare le leggi perchè non è giusto che le cooperative paghino tanto denaro per tasse e dicendo necessaria l'istituzione di una legge che conceda prestito a basso interesse adducendo però l'esistenza di leggi che vanno rispettate, a suo modo di vedere, per il solo fatto che la questione sconfinerebbe nel campo politico, come se l'annullamento delle leggi fasciste per essere fatto politico non interessi i cooperatori.

Ancora una volta i dirigenti s.d. di Molinella hanno rigettato le proposte di vasti strati di lavoratori che tendevano a far sì che la cooperativa agricola fosse guidata da un consiglio unitario al fine di migliorarne la sua funzionalità, mostrando, coi fatti, di voler perseguire su quella strada da più parti condannata.

L. E.

In visita all'Avanti! i diffusori dell'Avanti!

Nella giornata festiva di lunedì 19 marzo, si è svolta la annunciata gita a Milano dei diffusori dell'Avanti! a cura della Federazione bolognese del PSI. Con questa iniziativa si è inteso mostrare la riconoscenza che il Partito ha verso i compagni diffusori della stampa, questi instancabili sostenitori della propaganda socialista, fedeli militanti del Partito che nonostante gli ostacoli polizieschi e l'inclemenza della stagione compiono il loro dovere di socialisti non rispondendo che alla loro coscienza e nulla chiedendo per il loro contributo anche se modesto sacrificio. La manifestazione, assai riuscita, ha visto la partecipazione di moltissimi diffusori, giovani e vecchi e si è svolta come prestabilito. Il pullmann coi gitanti è stato accolto al suo arrivo a Milano, dal direttore amministrativo dell'Avanti!, compagno Ghinelli e dal capo-redattore Segagni. La delegazione di diffusori ha potuto così visitare la redazione e gli impianti tipografici del quotidiano del Partito soffermandosi ad osservare i metodi di stampa e di compilazione seguiti: questi sono stati illustrati dal compagno Carlo Graffigna, il quale ha anche chiarito i quesiti posti dai vari compagni. La gita a premio che ha visto quasi 50 diffusori prender contatto con la fucina dalla quale esce l'Avanti! si è conclusa in una atmosfera di calda e cordiale fraternità. Un bel gesto è stato compiuto da un diffusore della Sezione «Giurioio» di Bologna il quale ha preso l'iniziativa di raccogliere tra i suoi compagni una somma pro Avanti!; nel breve giro di alcuni minuti oltre 4.500 lire sono state sottoscritte per il quotidiano del Partito.

Questa prima iniziativa, volta ad unire più strettamente i «creatori» del giornale a coloro che lo diffondono, può dirsi pienamente riuscita; la Federazione spera di poterne organizzare un altra onde accontentare anche quegli altri diffusori che forzatamente non hanno potuto parteciparvi.

Radio - Sezioni

Sezione «R. CARATI» CADRIANO

Sabato scorso si è svolta, come annunciata, l'annuale festa del tesseramento con una buona partecipazione di compagni e di simpatizzanti. Ai numerosi intervenuti ha parlato il responsabile della Commissione Lavoro di Massa della Federazione, Giorgio Veggetti.

Il trattenimento è pienamente riuscito.

Sezione «BENFENATI» BOLOGNA

Sabato 17 si è svolta la festa del tesseramento, numerosi erano i partecipanti alla cordiale manifestazione, e tra questi erano pure indipendenti e simpatizzanti. Ai convenuti ha parlato Adamo Vecchi dell'Esecutivo della Federazione Provinciale.

Sz. «FERNANDO DE ROSA» BOLOGNA

Anche nel corso di questo trattenimento svoltosi domenica pomeriggio, si è tenuto un breve discorso politico; l'oratore, Adamo Vecchi, responsabile della Commissione di organizzazione della Federazione, ha parlato ai presenti sull'attuale situazione politica e sui compiti del PSI.

BORGO TOSSIGNANO

Martedì scorso, a cura della locale Sezione del PSI, si è tenuta la tradizionale festa del tesseramento alla quale ha partecipato un folto numero di persone. A queste ha parlato brevemente il compagno Adamo Vecchi della Federazione provinciale del Partito.

SEZIONE «TONI GIURIOLO»

La sera del 12 marzo si è svolta, presso la Sezione, la assemblea generale con all'o.d.g.: «Il PSI nelle prossime elezioni amministrative». Ha parlato il compagno Veggetti della Federazione. Nell'occasione è stata svolta una dettagliata relazione amministrativa da parte del compagno Buzzoni segretario della Sezione.

SEZIONE VANCINI

Mercoledì scorso, 14 marzo, si è riunito il Comitato Direttivo eletto nell'assemblea dell'11 il quale ha proceduto alla formazione delle commissioni di lavoro le quali sono state così costituite: Segreteria Amos Armaroli (responsabile), Alfredo Sella e Gnudi Giorgio; Amministrazione Gnudi Giorgio (responsabile), Patazzoni Antonio e Lorenzoni Ettore; organizzazione Sella Alfredo (responsabile), Ercolesi Fernando e Armando Roncarati; lavoro di massa Edilio Pizzi (responsabile) e Govoni Walter; lavoro femminile Mengoli Novella; stampa Sabattani Antonio.

In questa riunione è stato stabilito un preciso piano di lavoro per affrontare le prossime elezioni amministrative che dovranno testimoniare il sempre maggior avanzamento del PSI.

Completiamo il tesseramento reclutando altri lavoratori al P.S.I.!

Classifica quasi-finale (ma la gara è ancora aperta)

Tesseramento 99,2% - Reclutati 1.147

PIANURA

	% Tess.	Reclutati
Sezioni 1.a categoria		
S. Giovanni Persiceto	102,1	34
Medicina	95,2	1
Crevalcore	92,5	10
Decima (Persiceto)	90,3	14
Sezioni 2.a categoria		
Castel S. Pietro	105,7	26
S. Agata Bolognese	104,6	17
«Buozzi» (Imola)	101,9	9
Ganzanigo (Medicina)	100,4	4
Crespellano	95,6	6
Baricella	95,3	3
Budrio	95	2
Sezioni 3.a categoria		
Argelato	107	4
Ozzano	104,4	19
Giardino (Imola)	103,7	1
Toscanella (Dozza Imolese)	103	9
Madonna (Castenasi)	103	6
S. Lazzaro	102,9	3
Marmorta (Molinella)	102,8	3
Prunaro (Budrio)	101,8	2
«Galli» (Imola)	101,7	9
Bubano (Mordano)	100,9	3
Castenaso	100,5	8
S. Venanzio di Galliera	100	10
Bevilacqua (Crevalcore)	99,2	6
«Costa» (Imola)	99,1	3
S. Maria in Strada (Anzola E.)	99,1	3
S. Giorgio di Piano	99	4
Molinella	99	3
Sesto Imolese (Imola)	98,5	7
S. Gabriele (Baricella)	98	—
Vedrana (Budrio)	97,1	1
Bazzano	96,1	7
Calcara (Crespellano)	94	6
Mezzolara (Budrio)	93,7	5
Altedo	93,4	3
Anzola Emilia	93,3	7
Mordano	93,2	2
Ponticelli (Imola)	91,9	1
Mordano	91,5	3
Castelmaggiore	88,8	1
Villa Fontana (Medicina)	86,8	2
Fiorentina (Medicina)	84,1	1
Sezioni 4.a categoria		
Castel d'Argile	171,6	43
Dozza Imolese	117,9	12
Pieve di Cento	115,9	19
Minerbio	114,8	11
Ponte Santo (Imola)	112,1	7
Trebbo di Reno (Castelmaggiore)	110,9	6
Ponte Ronca (Zola Predosa)	110	5
S. Martino in Argine (Molinella)	105,5	6
S. Pietro in Casale	105	5
Colonga (S. Lazzaro di Savena)	105	6
Sasso Morelli (Imola)	104,2	15
«Scandellari» (Casalecchio)	103,1	4
Calderara di Reno	102,6	4
Granarolo Emilia	102,3	12
Poggio Grande (Castel S. Pietro)	101,3	6
S. Marino (Bentivoglio)	101,2	4
Farneto (S. Lazzaro)	100	5
Fiesso (Castenaso)	100	2
Padulle (Sala Bolognese)	100	2
Quarto Inferiore (Granarolo)	100	10
S. Pietro Capofiume (Molinella)	100	4
Selva Malvezzi (Molinella)	100	6
«Sandri» (Casalecchio)	98,6	5
Lavino di Sopra (Zola Predosa)	98,3	—
Budrie (S. Giovanni in Persiceto)	97,8	4
Osteria Grande (Castel S. Pietro)	97,2	2
«Sassi» (Imola)	96,2	4
Lovoleto (Granarolo)	96	2
«Matteotti» (Imola)	95,6	2
S. Vitale di Reno (Calderara)	94,9	3
Bagnarola (Budrio)	94,6	3
«Manzini» (Casalecchio)	93,5	3
Poggio di Persiceto	92,5	4
Funo (Argelato)	92,5	—
Caselle Russo (S. Lazzaro)	92,4	2
Viadagola (Granarolo)	92,1	1
Piratello (Imola)	91,3	2
Bolognina (Crevalcore)	89,4	2
Castagnolo (Persiceto)	89,4	—
Casadio (Argelato)	88,8	6
Madonna Prati (Zola Predosa)	88,8	2
Fossatone (Medicina)	88,3	—
Galliera (S. Venanzio)	87,7	5
Tombazza (Medicina)	87,3	—
Longara (Calderara di Reno)	86,7	4
Molino Nuovo (Medicina)	86,1	2
Zola Predosa	85,2	1
Sala Bolognese	84	3
«Ferri» (Casalecchio)	81,9	12
Buonconvento (Sala Bolognese)	81,1	—
Via Nuova (Medicina)	78,5	—
Sacerno (Calderara)	78,1	—
Cadriano (Granarolo)	77,4	1
Pieve S. Andrea (Imola)	75,3	3
Boschi (Baricella)	74	—
Palata Pepoli (Crevalcore)	40	2
Sezioni 5.a categoria		
Montecalderaro (Castel S. Pietro)	136,6	1
Croara (S. Lazzaro)	129,1	16
Bentivoglio	126,3	2
Val Fiore (S. Lazzaro)	125	2
«Stanzani» (Casalecchio)	124,3	4
Montecatone Ospedale (Imola)	123,5	10
Mercatale (Ozzano)	122,8	15
S. Maria in Duno (Bentivoglio)	119	—
Portonovo (Medicina)	116	—
Castel dei Britti	110,5	1
Goccianello	104,1	1
Zello	103,5	6
S. Giacomo Mart. (Anzola)	103	2
Cento (Budrio)	102,6	3
Mezza Pieve (Pieve di Cento)	102,5	7
Cà de Fabbri (Minerbio)	102	5
Caselle (Crevalcore)	100	1
Malalbergo (Altedo)	100	1
Ponterizzoli (Ozzano Emilia)	100	—
Passo Segni (Baricella)	100	—
S. Giovanni (Castel S. Pietro)	100	—
S. Prospero (Imola)	100	2
Vigorso (Budrio)	100	1
Maggi (S. Agata)	97,9	2
Spazzate Sassatelli (Imola)	96,5	—
Stiatico (S. Giorgio)	95,4	1
Maccaretolo (S. Pietro in Casale)	94,7	—
Idice (S. Lazzaro)	93,3	3
Castel Guelfo	92,1	1
S. Giovanni (Minerbio)	92	1
Maddalena (Budrio)	89,7	4
S. Martino in P. (Castel S. Pietro)	89,6	3
Villanova (Castenaso)	88,8	—
Poggetto (S. Pietro in Casale)	88,8	—
S. Martino (Medicina)	87,5	—
Crocetta (S. Agata)	87,5	—
Casola Canina (Imola)	87,2	—
Buda (Medicina)	86	—
Castel Campeggi (Calderara)	84	—
Gavaseto (S. Pietro in Casale)	80	—
Venezzano (S. Pietro in Casale)	79,5	—
S. Donino (Argelato)	79	4
Rubizzano (S. Pietro in Casale)	78,2	—
Gallo Bolognese (Castel S. Pietro)	77,7	—
Veduro (Castenaso)	69,2	—
Vedriano (Castel S. Pietro)	61,1	—

MONTAGNA

Sezioni 3.a categoria		
Pontecchio Marconi	104	8
Porretta Terme	102,6	10
Sasso Marconi	99	13
Vergato	95,7	2
Savigno	48,9	1
Sezioni 4.a categoria		
Monterenzio	109,5	10
Grizzana	108,9	10
Fagnano (Castel di Serravalle)	103,7	—
Borgo Tossignano	103,2	—
Zappolino (Castel di Serravalle)	98,3	6
Lizzano in Belvedere	98,1	5
Castel del Rio	97,1	13
S. Lorenzo (Monte S. Pietro)	96,2	2
Castelletto Serravalle	95	2
Casalfiumanese	94	1
Rastignano (Pianoro)	87,6	2
Fontanelice	87,5	7
Tabina (Vergato)	83	3
Amola (Monte S. Pietro)	80,7	4
Marzabotto	78,5	5
Monteveglio	74,4	3
Lolano	61,4	1
Monte S. Giovanni	68,2	—
Sezioni 4.a categoria		
S. Giacomo (Castiglione)	166,6	6
Rasora (Castiglione)	144,4	9
Castiglione dei Pepoli	134	22
Baigno (Camugnano)	131,2	9
Villa Sassonero (Monterenzio)	117,6	1
Monte Pastore	116,6	3
Castel di Casio	113,8	2
S. Clemente (Monterenzio)	106,5	8
Baragazza (Castiglione)	105,8	1
Camugnano	103,2	—
Creda (Castiglione)	100	6
Bombiana	97,2	3
Pianoro	95,2	3
Castel di Serravalle	95	2
Vimignano (Grizzana)	94,1	—
Ponte Venturina	93,5	1
Tiola (Castel di Serravalle)	92,3	—
Casola (Castel di Casio)	90	1
Riola (Vergato)	89,1	—

(continua in 6.a pag.)

LO SPORT NAZIONALE

Visto da ARGO

CALCIO

Quando dopo un quarto d'ora di gioco la Spal ha messo a segno con Macor il suo secondo goal (il primo era stato realizzato da Di Giacomo approfittando del fatto che i difensori bolognesi, Ballacci e Giorcelli in primo luogo, erano rimasti fermi come statue di sale) nessuno avrebbe scommesso più un centesimo in favore del Bologna. La Spal spadroneggiava in campo bevendosi gli avversari in velocità e anticipandoli su ogni palla e il Bologna visto contro il Torino e la Fiorentina sembrava non fosse mai esistito. Scompaginato nella difesa, inesistente nella mediana sembrava destinato a subire una ben più dura punizione e sugli spalti pareggianti di folla il clamoroso vociare dei primi minuti aveva lasciato posto allo sbigottimento prima e poi alle imprecazioni contro i rossoblu che non riuscivano ad imbrigliare le azioni dei bianco-celesti e contro l'arbitro colpevole di una direzione di gara non troppo felice. Ma logicamente il ritmo dei primi quaranta minuti non poteva durare fino in fondo e nella seconda parte della partita la Spal per sopperire alla diminuita efficienza fisica e per impedire al Bologna una ripresa che già era andata delineandosi nelle ultime fasi dei primi quarantacinque minuti, ha messo in opera anche mezzi non proprio ortodossi. Malgrado ciò non è riuscita a salvare il risultato: quello che sembrava impossibile è stato realizzato e il merito spetta quasi interamente a Pivatelli che ha saputo mettere a segno nell'ultimo quarto d'ora due goals veramente pregevoli (uno su punizione insaccato con una parabola come era prerogativa di Cappello e l'altro di testa su perfetto passaggio di Pilmark), due goals che hanno riportato il Bologna in parità e che hanno permesso al loro autore di portarsi in testa alla graduatoria dei cannonieri. In classifica il Bologna ha avuto un leggerissimo miglioramento rispetto alla Triestina battuta dal Milan, ma la sua situazione è rimasta stazionaria nei riguardi del Novara che ha costretto la Juventus al pareggio.

Il giovane belga Alfred De Bruyne che ha trionfato nella 47.a edizione della Milano-S. Remo, dopo la splendida vittoria della Parigi-Nizza, ha confermato il pronostico di chi lo riteneva vincitore.

Sport invernali

Dopo Cortina e Kandahar le specialità sciistiche sono ritornate sul piano nazionale per la disputa dei vari titoli italiani. La lotta è stata vivacissima in tutte le prove e non sono mancati i buoni risultati che suonano conferma a quelli ottenuti nelle precedenti gare internazionali. Non sono mancate nemmeno le sorprese e queste in genere sono state liete perchè derivano dalle affermazioni di giovani che si ritenevano soltanto delle buone speranze, segno che in questo campo lo sport italiano è in progresso. Magnifica la prestazione della giovanissima Vera Schenone (16 anni) che ha vinto tutte le prove di discesa conquistando tre titoli (slalom gigante, slalom speciale e discesa libera) precedendo le quotatissime Marchelli e Poloni. La Taffra si è affermata nel fondo sui dieci chilometri conquistando il suo sesto titolo consecutivo nella specialità; la Plattner ha vinto il campionato juniores sui cinque chilometri mentre la staffetta femminile 3x5 è stata vinta dalla squadra del Comitato Alpi Occidentali formata dalle Tosello, Bellone Bottero.

In campo maschile si sono imposti Zanolli nel fondo sui trenta chilometri; De Florian sui quindici; G. Burrirni nella discesa libera e nello slalom gigante; O. Gluck nello slalom speciale; le Fiamme Gialle di Predazzo (Veurich, Della Sega, Faitor) nella staffetta 3x10; Tolin nel Salto speciale e A. Prucker nella combinata nordica.

BASKET

L'ultimo atto del massimo campionato si è svolto a Bologna quasi in sordina senza il minimo interesse e senza provocare emozioni. tutto ormai era deciso da tempo ed i risultati di domenica non potevano influire sulle posizioni stabilizzate in precedenza. Per questa ragione la partita di sabato e di domenica si sono disputate alla presenza di pochi irriducibili tifosi e in clima di smobilitazione (perfino gradinate e tribune erano state semi smontate); una cosa triste che ha fatto rimpiangere la tensione presente in tante altre occasioni quando il risultato era una esigenza pari a quella del bel gioco. Una conclusione che ha oppresso gli animi anche perchè oltre all'interesse è mancato il gioco.

La Virtusminganti ha terminato le sue fatiche a Roma battendo per 65-61 la Stella Azzurra ed ha conquistato il suo secondo scudetto lasciandosi a ben undici punti di distanza il Borletti; il Pretigira ha messo fuori combattimento la Rever per 62-50 in Sala Borsa come in precedenza il Motomorini aveva liquidato il Cama Livorno per 49-48. Un finale senza attrattive di un campionato ucciso dalla superiorità della Virtus e dalla sicurezza delle posizioni delle altre due squadre bolognesi.

CICLISMO

Una Sanremo a ranghi completi: tanto completi che ben 203 corridori (104 italiani e 99 stranieri) si sono allineati alla partenza e gli organizzatori hanno dovuto rifiutare l'iscrizione di altri atleti desiderosi di partecipare alla più classica delle gare. Poche le assenze di rilievo: tranne qualche rara eccezione tutti i grandi erano presenti: tutti, anche quelli che avevano dovuto ricorrere ai più svariati mezzi di locomozione per giungere in tempo all'appuntamento: il vecchio Kubler reduce dalla sei giorni di Zurigo e gli attori che avevano dato vita alla Parigi-Nizza. E sono stati proprio questi ultimi a dare il tono finale alla 47.a «corsa al sole» oggi quanto mai bugiarda nella sua poetica denominazione.

Ha vinto il belga De Bruyne che ha ripetuto la magnifica impresa compiuta nella corsa francese; il suo più accanito avversario è stato Magni giunto staccato di quarantasei secondi dopo aver seminato negli ultimi chilometri il gruppo del quale faceva parte e dal quale non aveva avuto la collaborazione necessaria per riprendere il belga. E' stata una corsa epica, iniziata fra la brumosa nebbia della capitale lombarda, condotta in un clima invernale e conclusa sotto una pioggia sferzante: una corsa disputata ad un ritmo frenetico che ha fatto crollare il record stabilito da Petrucci nel 1953 e infiorata da innumerevoli tentativi di concludere di forza. Ciò che non era riuscito ai tanti che di volta in volta hanno preso il comando delle azioni è pienamente riuscito a De Bruyne che ha piantato tutti sul Capo Berta (e qui l'ultimo a cedere è stato il bravissimo Boni) ed ha percorso gli ultimi chilometri ad andatura pazzesca per non farsi riprendere, invano inseguito da Magni che ha bruciato tutte le sue energie nell'intento di riagganciarsi al fuggitivo. Niente da fare però: il belga resistendo a denti stretti all'incalzare dell'anziano Magni ha scritto il suo nome della Sanremo concretizzando il terzo successo straniero nella più bella delle nostre corse.

Motociclismo

A Modena ha avuto luogo la prima prova del campionato italiano seniores. Non si può certo dire che sia stato un debutto entusiasmante: la lotta è mancata per la defezione di diverse case e per la impreparazione di diversi corridori che hanno avuto contraria la stagione dei mesi scorsi.

Liberati, con la Gilera 500, ha avuto facilmente ragione di Bandirola che era stato il più veloce nelle prove e del suo compagno di scuderia Valdinoci. Ubbiali si è imposto con la MV 125 su Libanori e Provini e con la MV ancora non ha avuto avversari nella categoria 250 dove la lotta si accendeva soltanto fra Venturi e Montanari per la conquista del secondo posto, spettato al primo per la frazione di un quinto di secondo. Nelle 175 infine, Provini, con la Mondial, si è preso una chiara rivincita precedendo assai agevolmente Copeta e Mendogni.

LOTTA

L'incontro di greco-romana fra le rappresentative italiana e jugoslava svoltosi a Venezia con squadre di sedici atleti si è concluso con la vittoria degli azzurri per 43-37. L'Italia si è imposta con Fabra nei gallo, Trippa nei piuma, Granaiola nei leggeri, Molon nei medi, Gallegati nei m. massimi e Bulgarelli nei massimi. La Jugoslavia ha avuto la meglio nei mosca con Vukov e nei m. leggeri con Cudzi. Oltre ai vincitori, capeggiati ancora una volta dall'intramontabile Gallegati che conta ormai quarantatre anni, si sono distinti Randi e Naferini classificati entrambi al terzo posto nelle rispettive categorie. Benedetti che ha avuto contro due verdetti discutibili e il più giovane dei Visani il quale purtroppo ha dovuto dare via libera ai suoi avversari avendo riportato la frattura di una costola nell'incontro con Vukov.

—o—

DOMENICA A BOLOGNA

ASSEMBLEA REGIONALE delle Società ciclistiche

In seguito alle dimissioni avutesi nel Comitato Regionale dell'UVI ed alla nomina del sig. Ghetti a commissario straordinario, si terrà domenica 25 presso la Sala dei Commercianti (Strada Maggiore 23) a Bologna con inizio alle ore 9 l'Assemblea straordinaria regionale delle Società Ciclistiche con il seguente ordine del giorno:

Verifica poteri;
Nomina del Presidente e del Segretario
Relazione del Commissario
Elezione del nuovo Comitato regionale.

IL CAMPIONATO DI PROMOZIONE

Contro il Copparo sorprendente l'Imolese

Nessuna delle 5 squadre bolognesi è stata battuta

In complesso domenica (e lunedì) non sono state cattive giornate per le compagini bolognesi, poichè nessuna delle cinque ha perso. Hanno pareggiato il Castelmaggiore e Tranvieri, hanno vinto Molinella, Casalecchio ed Imola.

Addirittura sorprendente è stata la vittoria ottenuta dall'Imola contro il forte undici del Copparo, secondo nella classifica generale. I locali hanno forse giocato una delle migliori partite di questo campionato, per cui tessere un elogio a questo o a quel l'elemento peccheremmo di parzialità. Tutti hanno giocato con animo, dal primo all'ultimo istante della contesa, tutti hanno cercato di fare del loro meglio. Da Guerrini a Cicognani, da Baruzzi a Nanetti, tutti si sono prodigati con indicibile entusiasmo riuscendo a piegare, per quattro reti a zero, l'undici copparese che ha giocato, per la verità non una bella partita. Indubbiamente questo successo occorreva all'Imolese poichè esso viene in un momento molto delicato e può rialzare, in maniera notevole, il morale degli atleti, i quali, prendendo.. espunto dalla generosa partita di domenica, potranno in avvenire, migliorare sensibilmente la loro posizione in classifica generale.

Contro il modestissimo San Pietro, il Molinella ha vinto nettamente offrendo però uno spettacolo non molto piacevole. Il S. Pietro, ultimo in graduatoria (in sedici partite ha totalizzato cinque punti) ha giocato come le sue modeste possibilità gli permettono di giocare, e cioè male; il Molinella per la verità, pur vincendo, ha assecondato in maniera.., sorprendente gli avversari disputando una delle partite più grigie sortite dal campionato. Tuttavia esso ha avuto almeno la soddisfazione dei due punti, per cui: tutto bene quel che finisce bene, anche se gli sportivi presenti alla partita, sono usciti dallo Stadio non molto soddisfatti.

Nell'altro girone il Casalecchio ha vinto di stretta misura contro il Rapid. Per la verità i casalecchiesi non hanno disputato una gran bella partita, riuscendo a prevalere con uno scarto minimo (3-2) contro il modesto Rapid, il quale ha avuto nell'estremo difensore Canossa un guardiano incerto e che in più di una occasione si è lasciato sorprendere. E' interessante vedere che la squadra casalecchiese, ora che non ha più quella lucidità di impostazione tecnica di inizio di campionato sa risolvere le partite a suo favore impegnandosi con continuità dall'inizio alla fine. E questo è indubbiamente un bel segno.

Il Tranvieri ha chiuso a reti inviolate l'incontro che lo vedeva opposto al Viadana. I due complessi si sono trovati di fronte in un momento non molto felice, per via della lunga sosta invernale, ed hanno dato vita ad un incontro ove le difese, specie quella locale dove hanno brillato Zanasi e Brizzi, hanno avuto facilmente ragione di due attacchi assai impacciati.

Uno a uno è terminato lo atteso confronto Castelmaggiore-Sassuolo. Partita nel complesso interessante dove il potente Gualandi ha potuto ancora una volta mettersi in luce, assieme al duo Gruppioni-Pedrini, quest'ultimo autore della rete del pareggio per il Castelmaggiore.

F. V.

Auguri

I compagni della Sezione Vancini inviano auguri di pronta guarigione ai compagni Cazzola ed Ettore Consolini recentemente ammalatisi.

I compagni del Gruppo Ferrari della Sezione «T. Giuriolo» inviano auguri di pronta guarigione al compagno Raffaele Tugnoli recentemente ricoverato all'ospedale.

CAMPIONATO DI PROMOZIONE DI LOTTA - STILE LIBERO

1° il "Cral Bartolini„ di Imola nella semifinale del Girone A

Domenica 11 c.m. a Bologna, nella palestra del Club Atletico, la squadra di lotta libera del Cral Bartolini ha conquistato il primo posto imponendosi sull'ACEGAT Trieste e sulla Polisportiva Ferrara.

Il Trieste partiva con i favori del pronostico avendo componenti la squadra campioni la serie di valore internazionale quali De Giorgi, (mosca) detentore di 6 titoli italiani assoluti e come titolo personale, vincitore del campione del mondo Fabra, e quali Foriani 11 volte campione italiano.

Sul tappeto Ferrara e Trieste. Arbitro federale signor Armuzzi Saverio.

Il Ferrara ha ben poco tempo per resistere a una simile classe di colpi perfetti e in poco più di 20 minuti complessivi si trova tutti i suoi atleti con le spalle al tappeto: 4 a 0.

Un simile risultato del Trieste ha impressionato e anche un poco demoralizzato la nostra squadra ma si spera di poter fare come loro.

Ora di fronte Imola e Ferrara: Sanna Gianni vince per ancata in 1' e 15" il fratello Sanna Franco schiena il ferrarese in 1' e 20". Montanari fa ancora meglio e vince in soli 30"; Bonzi Adriano, per ultimo, atterra l'avversario 3 volte prima che l'arbitro gli conceda la vittoria finale.

Ora il morale è alto, e anche se si sapeva che il Ferrara non era gran cosa la parità col Trieste è raggiunta (con lo stesso 4 a 0) ed ora si vedrà direttamente il più forte dell'ultimo incontro Imola-Trieste.

Inizia Sanna Gianni con il grande De Giorgi e qui si tiene inevitabile una brutta sconfitta per schienata; ma da ora qualsiasi elogio è poco per il nostro atleta: mirabile volontà intelligentissima tattica, accanimento e grinta tutti aggettivi che non possono che da lontano riflettere le sue doti. De Giorgi sfrutta ogni piccola occasione per poter accumulare un vantaggio e portarlo fino al termine, ma molte volte si trova egli stesso in pericolo e al 10' addirittura si vede schiacciato da una ancata di Sanna appena un palmo fuori dal tappeto.

A questo punto è da rilevare che una sconfitta ai punti oltre che riuscire più che onorevole per Sanna può significare la vittoria finale della squadra se almeno due atleti della Bartolini vincono per schienata. E Sanna resiste meravigliosamente e termina l'incontro in una girandola di colpi e contracolpi. Fischio di chiusura, De Giorgi ha vinto ma ai punti e i tecnici e gli allenatori elogiano Sanna e dalla sua efficienza tutti indistintamente gli predicono un grande avvenire.

Il secondo incontro di Sanna Franco finisce malamente in autoschienata dopo un inizio tutto a suo favore e con molte probabilità di riuscita. L'esperienza a dominare la foga iniziale giovera senz'altro al suo bagaglio di lottatore.

Ormai il Cral per battere il Trieste bisogna vinca i due ultimi incontri e in più per schienata per assicurare il vantaggio necessario.

Terzo incontro: Montanari, atleta di eccezionale potenza, caratteristica un poco comune nella nostra palestra, butta nella lotta il meglio di sè stesso e al sesto minuto con un'ancata di prepotenza rovescia il triestino con le spalle al tappeto.

Ora l'incontro decisivo è quello di Bonzi Adriano contro il nazionale Foriani, atleta ritenuto in Italia imposs ibile a «schienare».

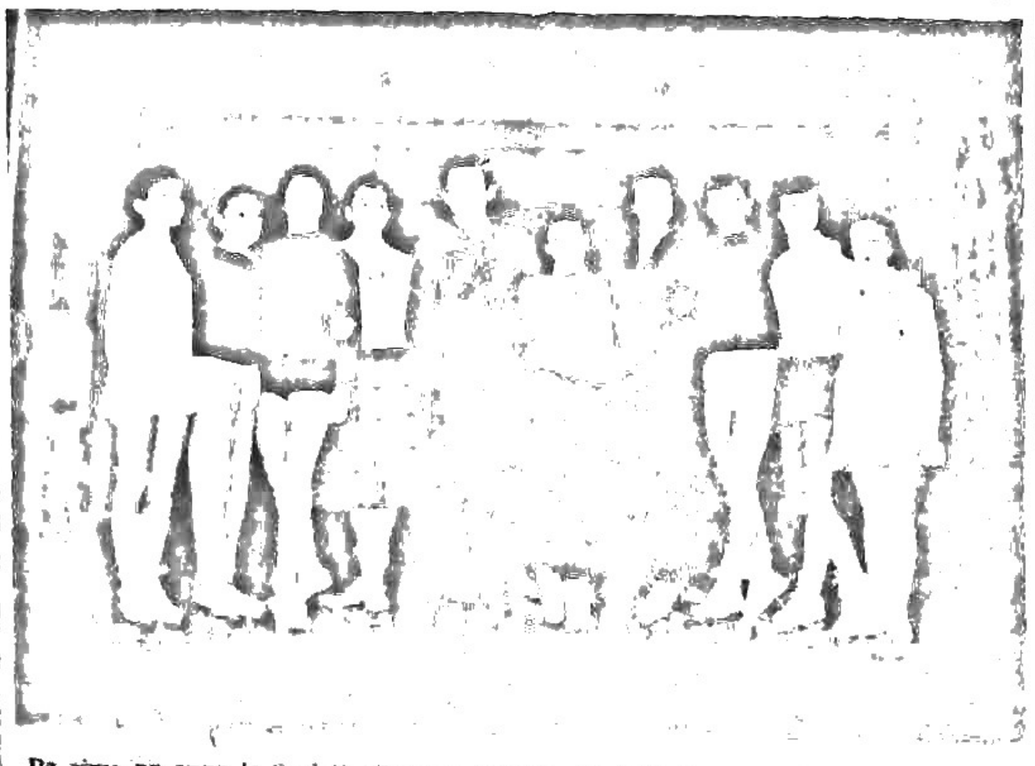
Ma ancora pochi conoscono la forza erculea e la rapidità di riflessi, di temp ista cronometrico in possesso di questo giovane atleta.

Foriani parte subito con una presa alle gambe ma Bonzi contraccambia e porta il triestino in ponte che però gli sfugge. Di nuovo in piedi e nuova partenza di Foriani ma questa volta Bonzi non si lascia sorprendere e lo solleva da terra rovesciandolo di schianto sul tappeto senza alcuna possibilità di difesa, e Foriani questa volta prima che se ne renda conto è letteralmente schiacciato sulla schiena. Bonzi ha vinto in 5' e 38".

L'entusiasmo scoppia ed è sopra ad ogni limite: il Cral Bartolini Imola ha battuto l'ACEGAT Trieste una delle squadre più forti d'Italia in lotta stile libero.

Un vivo elogio ai fratelli Sanna, soprattutto a Gianni, che la sua passione e la sua assidua frequenza agli allenamenti gli hanno permesso questa grande impresa a soli 17 anni; a Montanari che molto ha ancora da imparare, ma la cui imbattibilità sta divenendo leggenda; e a Bonzi che con questa vittoria si aprono serie possibilità per la partecipazione alle prossime Olimpiadi di Melbourne.

Ezio Foschi



Da circa un anno la Società «Sempre Avanti» ha istituito una fiorente scuola di pattinaggio a rotelle in una palestra dello stadio gentilmente concessa dal Comune. A tutt'oggi una quarantina di allievi frequentano la palestra amorosamente assisti, il sulla via dello sport dal prof. Campioli, allenatore ufficiale della FIHP, e dall'azzurra Paola Franceschi. Nella foto un gruppo degli allievi più qualificati. Da sinistra a destra: Grazia Valentini, Nicoletta Stagni, due graziose atlete, Roberto Medici, Tina Comani, Paola Franceschi, Lia Salerno, Roberta Valentini, Gloria Succi

Tesseramento 1956

(continuaz. dalla 5.a)

Gaggio Montano	88,3	—
Gabba (Lizzano)	87,2	5
Verzuno (Camugnano)	86,4	—
Villa d'Aiano	85,7	—
Bivio (Gaggio)	84,2	—
Castel d'Aiano	83,3	3
Oliveto (Monteveglio)	82	1
Montemaggiore	81	4
Saracca (Lizzano)	79,4	—
Sassoleone	68,4	1
S. Benedetto Val di Sambro	64,7	—
Monghidoro	58,9	—
Monte S. Pietro	54,5	—
Fonte Scanello (Loiano)	45,4	—
BOLOGNA		
Sezioni 1.a categoria		
« Vancini »	109,4	47
« Fabbri »	104,7	15
« Bonvicini »	97,5	21
« Treves »	95,5	10
« L. Zanardi »	91	19
Sezioni 2.a categoria		
« Pasquali »	106,2	11
« Matteotti »	100,8	17
« Ziliani »	98,3	10
Sezioni 3.a categoria		
« Bentini »	117,7	7
« Benfenati »	113,7	17
« Vellani »	107,5	4
« Bentivogli »	107	1
« G. Zanardi »	106,4	10
« Giuriolo »	103,7	8
« Buozzi »	103	8
« Galani »	101	16
« Calzolari »	96,8	1
« Brunelli »	95,1	2
« Faustini »	94,7	10
Sezioni 4.a categoria		
« Ramazzotti »	141,5	17
« Marx »	122,9	6
« Turati »	122,3	2
« Cacciatore »	118,7	8
« Bassi »	102	1
« Gruppi »	98,5	5
« Trigari »	94,2	2
« Balesi »	82,7	1
Sezioni 5.a categoria		
« Pulega »	175,6	33
« Cesari »	107,3	8
« De Rosa »	95,8	—
« Benassi »	95,4	2
« Massarenti »	91,4	

P. 160

N.W. 13160

CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di acido antisettico e lieve detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta elimina il rossore, preserva dalle infezioni, rinfresca l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

VITA IMOLESE - VITA IMOLESE

I socialdemocratici e i d.c. contro l'unità dei lavoratori

Don Giuseppe della "Fantuzza,, sacerdote o sensale?

Prima di parlare della attività svolta dai socialdemocratici e dai democristiani per la costituzione di una cooperativa chiusa è necessario fare un breve esame di come vivono i braccianti della zona, come viene distribuito il lavoro e la terra e il grado dell'unità sindacale raggiunta.

Nella zona imolese la lega Braccianti unitaria, ha iscritti, cioè la totalità dei braccianti esistenti, raccogliendo elementi di tutte le correnti politiche, dal comunista al cattolico, dal socialista al socialdemocratico in modo da formare un fronte unico da contrapporre agli agrari. Grazie a ciò è stato possibile condurre una grande lotta per la terra dando così la possibilità di formare, una cooperativa democratica la quale amministra onestamente con il consenso e l'appoggio di tutti i braccianti n. 1000 tornature di terra condotti in affitto e n. 500 condotti in compartecipanza, dando così la possibilità al bracciante di ricavare il 70% del suo salario percepito lungo la annata. Ma l'importante è che il lavoro viene distribuito onestamente senza discriminazione a tutti i braccianti iscritti al collocamento attraverso i gruppi aziendali nel quale un bracciante per ogni azienda eletto dai lavoratori distribuisce la mano d'opera applicando così il collocamento aziendale.

Grazie a ciò l'unità fra i braccianti è ben salda e si sviluppa dando vita ad una vera democrazia interna, elaborando attraverso i consigli di azienda i piani culturali e di produzione per lo sviluppo della produzione e della Cooperativa dando così a se stessi maggior lavoro per migliorare radicalmente le loro condizioni di vita.

Visto come stanno le cose, è inconcepibile che non può andare per gli agrari questa forma di cooperazione la quale ha in sè il principio per la collaborazione con i lavoratori in lotta per fare nel nostro paese una vasta riforma agraria e fondiaria.

Ed è perciò che affannosamente cercano di dare vita ad una cooperativa che non ha niente in comune con i braccianti, anzi l'esempio delle cooperative chiuse nella provincia stanno a dimostrare che lavorano soltanto per dividere i lavoratori speculando sul loro lavoro, operando discriminazioni dando molta terra a pochi, mettendo alla fame il resto dei braccianti lasciando a loro poca terra da lavorare.

Ed ora veniamo ai fatti, chi lavora per dare vita a questa cooperativa e gettare le basi di aprire la prospettiva per distruggere l'attuale? Sono i dirigenti socialdemocratici e democristiani di Imola con l'appoggio di alcuni attivisti locali come il signor Cappelli, Segretario locale della D.C., che quando si tratta di discutere una soluzione per i problemi dei braccianti e dei contadini dice di non sapere nulla e di non intendersi della materia, mentre quando si tratta di appoggiare gli agrari adoperandosi per dividere i lavoratori sul piano politico ed economico, è un fenomeno di competenza.

Non di meno però, a quanto si dice del parroco Don Giuseppe della Fantuzza frazione di Medicina confinante con Sesto Imolese, che invece di preoccuparsi delle funzioni religiose si adopera per dar vita a questa cooperativa che voci correnti gli attribuiscono il merito di aver già contrattato per la cooperativa ACLI di Medicina l'acquisto del fondo Molinetto ora in vendita e lavorato dai braccianti della Cooperativa democratica di Sesto Imolese.

Che dà credito a questo è la posizione presa dal proprietario di questo fondo che non vuol dire a chi l'ha venduto. Oltre a ciò corrono già le voci che è costato molti milioni in più del suo prezzo reale; ma ciò non importa (diceva un attivista d.c.) perchè è stato comperato solamente per contrapporlo all'altra cooperativa e magari strapparle anche solo alcuni braccianti, perchè il resto della terra la lavoreranno gli aclisti di Medicina. In questa direzione lavorano anche i socialdemocratici (Miceti responsabile del P.S.D.I. di Imola e il Codronchi, Segretario dell'U.I.L.) e altri elementi di Sesto di cui non vale la pena di fare il nome perchè non sanno quel che fanno.

Per essere più precisi documentiamo la cronaca di due o tre mesi fa quando Miceti e Codronchi si portarono dal mugnaio di Sesto il sig. Guidi, proponendogli di adoperarsi perchè gli trovassero della terra in Sesto (questo poi a quanto si dice rifiutò l'offerta) chissà per cosa fare poi; il problema è chiaro, perchè volevano diventare loro dei proprietari di terra.

Altro elemento che conferma questa loro attività sono le lettere scritte dal Codronchi anche a nostri compagni socialisti con le quali li si invitavano ad adoperarsi per la formazione di una cooperativa di questo tipo.

Ora finita la cronaca il lettore si domanderà; allora la pseudo cooperativa in formazione, è socialdemocratica o democristiana?

A nostro parere, premettiamo subito che tutto ciò non ha eccessiva importanza; quello che in realtà conta è che sia l'uno, che l'altro lavorano per rompere l'unità dei lavoratori, per creare condizioni di maggior miseria, per introdurre fra i lavoratori di Sesto soprusi e discriminazioni come già accade in tanti altri Comuni.

Quale deve essere la risposta dei lavoratori?

Battersi con energia per restare sulla terra del fondo Molinetto, fare assumere le proprie responsabilità ai dirigenti del P.S.D.I. e della D.C. comunale e locale; battersi per mantenere l'unità della cooperativa democratica riproponendo a tutte le forze politiche di venire a far parte al Consiglio di amministrazione; invitare tutti i cittadini a condannare tale azione ed in particolare esprimendo con il loro voto «amministrativo» che tra non molto esprimeranno la condanna più severa a quanti si adoperano per dividere ed immiserire le masse braccantili tramite l'organizzazione di cooperative chiuse, al fine di condannare coloro che sul piano politico ed amministrativo si oppongono ad uno sviluppo democratico di tutte le istituzioni democratiche. Oltre a ciò si dovrà sviluppare maggiormente e unitariamente ai mezzadri ed ai coltivatori diretti con l'appoggio di tutta la popolazione la lotta per dare la terra a chi lavora, per cacciare dalla terra la grande proprietà che attanaglia attraverso il monopolio la nostra agricoltura sfruttando bestialmente chi lavora e chi da tanto tempo chiede terra.

Sanzio Gherardi

Felicemente sperimentato a Imola il parto indolore

Il parto indolore non è più solo un irrealizzabile sogno di tutte le donne e di tanti medici dedicatisi allo studio di questo problema, ma è una realtà esperimentata in tutti i Paesi del mondo.

Il primo Paese ove si fece l'importante scoperta, fu la Unione Sovietica. E oramai se n'è tanto parlato e scritto che quasi tutti conoscono questa teoria, importantissima e nello stesso tempo semplice da mettere in pratica, che si riallaccia agli studi sui riflessi condizionati effettuati dallo scienziato russo Pavlov.

Si tratta, in poche parole, di togliere dal cervello della donna in attesa d'un figlio la secolare paura che ha sempre accompagnato, e a ragione finora, la nascita del bimbo.

La gravidanza e il parto, si sono detti questi scienziati, sono un fenomeno naturale nella vita di una donna e devono essere per lei fonte di gioia, non già di paura e di dolore.

Così si è scoperto che una preparazione adeguata, di conoscenza prima (quante donne infatti mettono al mondo il proprio figlio senza conoscere le fasi più semplici ed elementari della gravidanza? Di qui la paura di un fenomeno ignoto e complicato, inaccessibile alla loro comprensione), poi di insegnamento degli opportuni esercizi fisici, respiratori e di rilassamento che renderanno il parto una dolce fatica e non più un doloroso travaglio

La sicurezza di ciò rende la donna più serena nell'attesa, toglie la paura e la prepara a un parto semplice e ad una maternità felice.

Quando le prime notizie del metodo psico-profilattico giunsero fino a noi, direttamente dall'Unione Sovietica e dagli altri Paesi ove si è maggiormente diffuso, si rimase un po' scettici per il fatto che in Italia, anche in questo campo, non esiste la possibilità di una preparazione adeguata che richiede assistenza e numeroso personale.

Però non sono mancati i medici volonterosi e amanti del progresso, coloro che pensano che la vita non deve essere fatta solo di sofferenze più o meno eroicamente sopportate, ma anche, fin dove è possibile, di gioia, i quali si sono interessati al problema ed hanno aperto, nelle grandi città, centri di preparazione

Nelle piccole città invece non c'è ancora niente di simile, ed anche a Imola non esistono centri, però un bravo e valente medico, il Dott. Bruno Bizzi, interessatosi del problema lo ha messo in pratica incominciando l'insegnamento pratico a diverse gestanti.

Lunedì, 12 marzo, la prima di queste gestanti, ha dato felicemente alla luce un maschietto, assistita dal Dott. Bizzi e dall'ostetrica sig.ra Ricci Dinora.

La puerpera, sig.ra Maiolani Bruna Maria, da noi avvicinata e pregata di dirci le sue impressioni, ci ha assicurato di essere rimasta addirittura entusiasta del metodo, che rende la maternità più felice in quanto la donna non rimane più passiva e assente nel suo dolore, durante il parto, ma vi partecipa e segue la nascita del bambino con gioia raddoppiata, minuto per minuto, ora per ora.

La preparazione del Dott. Bizzi è stata eccellente e le ha dato la fiducia necessaria e la serenità per superare la prova.

Richiestole se credeva che fosse possibile che questo metodo possa essere applicato e messo al servizio di tutte le donne, la giovane madre ha risposto che certo, questa è un'importante scoperta della quale devono beneficiare tutte le donne, perchè diminuisce i pericoli del parto, il bimbo nasce più normalmente e nessuna potrà mettere in dubbio che è meglio accogliere il proprio figlio con un sorriso di gioia, piuttosto che con urla di dolore.

Ora che il sogno è divenuto realtà, tutte le donne devono unirsi e chiedere allo Stato una legge che renda possibile questo a tutte le madri indistintamente, ricche o povere che siano.

Istituzioni di centri preparatori, corsi speciali per medici e ostetriche che devono essere in numero maggiore.

A questo si deve arrivare con l'unità di tutte le donne le quali, donando la vita, vogliono che questa sia il più possibile felice e serena per loro e per i propri figli.

R.

Domenica mattina 25 c.m. in Imola avrà luogo una pubblica manifestazione socialista con la partecipazione di un oratore designato dalla Direzione del Partito per trattare il tema:

UNA VITTORIA SOCIALISTA:
LE ELEZIONI A PRIMAVERA
CON LA PROPORZIONALE

Notizie più dettagliate saranno date tramite manifesti.

La cittadinanza è invitata a partecipare.

L'Associazione dei "senza tetto,, per gli inquilini meno abbienti

Riaffermata la necessità di battersi contro gli sfratti

Mercoledì della settimana scorsa si è svolto il congresso della «Associazione Inquilini e senza tetto».

Sia la relazione del segretario dell'associazione che gli intervenuti hanno sottolineato la necessità di un ulteriore rafforzamento dell'azione a favore della popolazione meno abbiente soggetta a sfratti e costretta a vivere in alloggi inadeguati.

Il congresso ha quindi messo in particolare risalto le esigenze che si presentano nel Comune e la conseguente azione da condurre, per favorire i ceti più bisognosi e che si riassumono nei seguenti punti:

a) *impedire gli sfratti;*

b) *ottenere l'approvazione del progetto-legge che prevede il blocco dei fitti con il 1.o gennaio 1956 e la diminuzione del 20 per cento dei fitti sbloccati;*

c) *chiedere l'approvazione del progetto-legge sul caro alloggio;*

d) *rivendicare un programma governativo per la costruzione di case popolari, per maggiori contributi ai Comuni con provvedimenti di legge contro la speculazione sulle aree fabbricabili e materiali di costruzione,*

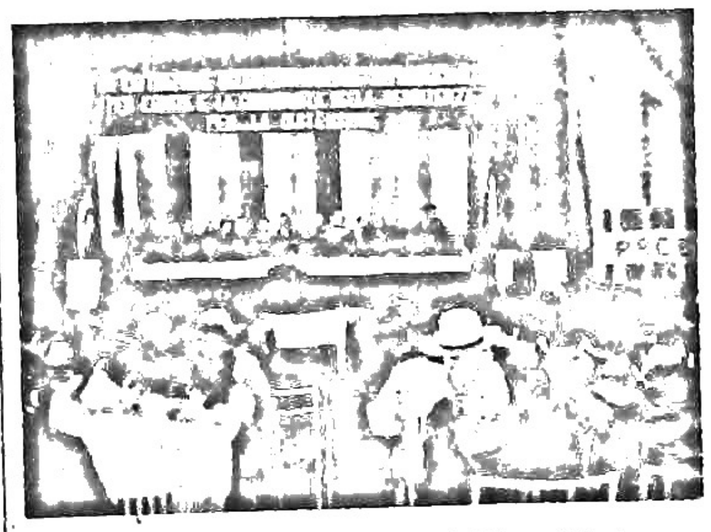
e) *chiedere l'inizio sollecito della costruzione da parte dell'INA-Casa di appartamenti in virtù della proroga di 7 anni della legge;*

f) *rivendicare la democratizzazione degli istituti nella assegnazione delle case;*

g) *portare a 1.000 gli aderenti all'associazione.*

Al fine di interessare le autorità di Governo attorno ai problemi sopraelencati veniva deciso da parte del congresso di inviare un ordine del giorno al Ministro dei LL.PP. e al Prefetto

RIUNITA A CONGRESSO la Resistenza imolese



Un particolare del congresso dei partigiani.

La sera di Venerdì 16 c. m. nel vasto salone della Casa del Popolo affollatissimo di Delegati e cittadini invitati si è svolta l'Assemblea Congressuale della Sezione Imolese dell'ANPI in preparazione dei Congressi Provinciale e Nazionale.

I lavori Congressuali sono iniziati con una dettagliata relazione del Segretario Sezionale uscente Guido Gualandi e sono proseguiti in un'atmosfera di caloroso interessamento per i numerosi interventi che con chiare ed avvincenti argomentazioni hanno toccato anche con opportuni rilievi critici i maggiori problemi che si pone la Resistenza nell'ambito organizzativo, politico e morale della sua massima Associazione nazionale dell'ANPI.

In relazione all'esigenza unitaria delle forze della Resistenza in campo nazionale e locale che furono sia alla base delle sue gloriose origini e delle sue storiche tappe di vittoria, il Congresso ha vivamente assentito ad ogni intervento che si richiamava alla più ampia apertura democratica ed all'intesa feconda degli animi fra tutti coloro che da ogni sponda ideologica e politica sono e resteranno legati al patrimonio morale e patriottico della Resistenza.

Al nuovo Comitato Direttivo Comunale che il Congresso ha eletto chiamando alla carica di responsabilità Sezionale 33 associati della città e delle Frazioni, l'Assemblea unanime ha indicato le norme di una attività capace di fruttuose affermazioni in ogni campo della vita democratica ed il compito di riunire attorno all'ANPI oltre alle forze imolesi della lotta Partigiana, il più vasto consenso di solidarietà e di schieramento popolare.

Il Congresso ha espresso il più vivo compiacimento nell'apprendere che fra breve sotto l'egida della Sezione ANPI ed a cura del Partigiano concittadino Gollini Elio, uscirà una pubblicazione che conterrà la storia documentata della Resistenza Imolese, opera che tramanderà degnamente ai posteri l'eroico tributo del nostro popolo alla liberazione dal nazifascismo.

Malgrado l'ora inoltrata il Congresso ha ascoltato nella chiusura dei suoi lavori il discorso conclusivo del Partigiano Angelo Piazzi dell'ANPI Provinciale che con ispirata ed avvincente parola ha suscitato un rinnovato entusiasmo che nei canti Partigiani ha suggellato la serata Congressuale.

g. m.

PAESE CHE VAI commissario che trovi

L'estate scorsa, quando a coronamento delle grandi manovre svoltesi in Lucania, il Capo dello Stato rivolgeva quelle nobili e sentite parole alle forze armate, a Roma si svolgeva un processo proprio a dei combattenti invalidi e mutilati, i quali avevano manifestato il malcontento per le pensioni attraverso una manifestazione con un corteo per le vie.

Erano accusati di aver resistito e offeso le forze dell'ordine e quindi venivano processati.

Non c'è bisogno di commentare la posizione degli invalidi e mutilati di guerra, per capire come la Patria, a loro deve tanto.

Nel messaggio del Capo dello Stato al popolo italiano, c'erano delle nobili ed elevate parole, che contenevano i germi di una vera distensione interna e la comprensione dei sacrosanti diritti delle masse italiane, assetate solo di lavoro e di pace.

Oggi, dopo i discorsi elevati, e i problemi nuovi sollevati in America, (nuovi problemi per i dirigenti D.C., ma vecchi per il popolo italiano amante della pace), al Capo dello Stato, gli si offre il benvenuto con i morti di Barletta!

Ogni cittadino queste cose le annota nel proprio taccuino; la resa dei conti verrà quando il popolo italiano andrà alle urne a dimostrare che la Repubblica italiana deve essere fondata sul lavoro e non sulle violenze contro i lavoratori.

Il Prefetto di Bari, ha inviato a Barletta un commissario per indagare! Il Comune è retto dai Social Comunisti?! Già! Qualcosa si deve fare, altrimenti come si dimostra l'interessamento verso la popolazione affamata?!!

Stentiamo a credere che, se invece di una amministrazione Social Comunista ci fosse stata una amministrazione D.C. il Prefetto non avrebbe inviato il famoso commissario!

Ad Imola non è successo lo stesso, per altre ragioni? Pensano poi i fatti a dimostrare che le amministrazioni prese di mira, funzionano meglio di quelle rette dai D.C. e compagni.

CH.

Riunito il Consiglio generale delle Leghe

Martedì scorso si riuniva il Consiglio delle Leghe della CdL per esaminare, alla luce dei risultati del congresso della CGIL, l'azione da condurre sul campo organizzativo, economico, pratico e sociale, per dare un sempre maggiore e valido contributo alla elevazione delle condizioni di vita e di tutte le forze produttive e della economia nei suoi vari settori della produzione.

Il Consiglio delle Leghe nell'affrontare gli orientamenti dati dal Congresso nazionale dell'organizzazione unitaria in relazione alla situazione ambientale ha determinato il carattere della attività unitaria sindacale da sviluppare nel nostro Comune, per sbloccare una condizione che da tempo è stata imposta dal padronato, sia nelle campagne che nei luoghi di lavoro del centro urbano e che il permanere di un siffatto regime di vita e di lavoro accentuerebbe lo stato di degradazione dell'economia imolese e dell'intera popolazione lavoratrice e tanto più di quella parte che è in attesa di occupazione.

La riunione dal suo approfondito esame ha tratto un preciso e significativo indirizzo di lavoro e di azione di cui nel prossimo numero daremo più dettagliate notizie perchè siano tutti i lavoratori consapevoli dell'onesta ed efficace politica che la CdL conduce e stringendosi sotto la bandiera della legittima organizzazione che lotta al solo fine della giustizia e del benessere sociale si possa con accresciuto slancio andare in avanti sottraendo le forze del lavoro alle insane speculazioni padronali favorite dall'attuale classe dirigente.

E. M.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L.	38.385
Da Baccarini avanzo bicchierata a mezzo Zanotti	»	110
Venturi Maria nel decimo anniversario della morte del nipote Bruno Foschi	»	100
Serantoni e Beghini per onorare la memoria di Amorati Ferdinando e per condoglianze alla famiglia	»	500
Val Giovanni di Genova salutando gli amici e compagni in ricordo di Decio Marchesi (id. al «Momento»)	»	500
Da Varese Fratelli Fioravanti ricordando Nini Poggiopollini offre al settimanale (idem al «Momento»)	»	250
Ravaglia Bruno in memoria dello zio Redemanti	»	3.000
	L.	42.485

NOTIZIE IN BREVE

Giovedì mattina alle ore 8,30 circa, nel cantiere cava ghiaia di Casalfiumanese, l'operaio Ezio Galanti di Guglielmo, di anni 42, abitante a Imola in via Montanara 302, e dipendente della Coop. Trasporti di Imola, mentre era intento alla guida di un locomotore della «decauville», che trainava vagoncini carichi di ghiaia, perdeva l'equilibrio cadeva a terra battendo violentemente il dorso. Soccorso prontamente dai compagni di lavoro il Galanti veniva trasportato nell'Ospedale Civile ove veniva ricoverato per la sospetta frattura della colonna vertebrale.

Lunedì mattina alle ore 7,45, in località Fantuzza di Medicina, il muratore Novello Tromletti di anni 27 residente a Badia di Imola, mentre procedeva con un ciclomotore, sorpassato dall'autocarro targato RA 14651 di proprietà dei fratelli Battaglia di Massalombarda, guidato dall'autista Tabanelli Giuseppe di anni 42, residente a Conselice in via Garibaldi 42, per cause non ben precisate perdeva il controllo del ciclomotore e cadeva a terra ferendosi gravemente tanto che veniva raccolto ormai cadavere.

Un grave incidente, che ben più gravi conseguenze avrebbe potuto avere, è accaduto domenica pomeriggio in località Molino Rosso

Infatti due macchine provenienti in senso contrario si scontravano sbandando quasi completamente. Nell'urto la macchina proveniente da Conselice e diretta verso Imola andava a finire nel canale che costeggia la strada, rimanendo sommersa nelle acque. I passeggeri riuscivano a guadagnare la riva; due sono poi risultati feriti gravemente.

Mentre i passeggeri dell'altra macchina e precisamente il ventitreenne Giancarlo Morsiani residente in via Venezia 5 e il ventottenne Stefano Baldisserri residente in via Selice 24, rimanevano pressochè illesi

Fiocco rosa

La famiglia del compagno Marino Negroni è stata allietata dalla nascita di una graziosa piccola.

I compagni dell'Unione comunale di Castel S. Pietro inviano sentiti auguri.

★

La famiglia Rocchi Alceo e consorte prende viva parte alla felicità dei coniugi Ofelia e Reano Rivola per la nascita della loro Rossana e formula sentiti auguri.

CIVILTA' MADE IN ITALY

Accade spesso, ogni qualvolta i lavoratori del braccio e della mente reclamano un loro diritto, d'udire certa stampa bempensante (che di una certa classe è il portavoce), gridare alle orde totalitarie, più o meno rosseggianti, che tentano di scardinare la nostra secolare civiltà. E, a dar retta alla pervicacia con la quale costoro la difendono, verrebbe da credere che essa sia il non plus ultra della perfezione e che la si veda scorrere franco nei fossi. Ma se raschiamo leggermente quella sottile patina che la ricopre, fatta più di apparenze che di sostanza, la nostra civiltà è ben diversa da quella che taluni mostrano di credere. Le poche ma «buone» cifre che andremo elencando la mettono indiscutibilmente in ombra. Secondo recenti ed attendibilissimi dati statistici su 5.939.442 ragazzi che dovrebbero frequentare le elementari, 1.462.143 con età compresa fra i 6 e gli 11 anni non le frequentano affatto, con buona pace di quella norma costituzionale che sancisce l'obbligatorietà della scuola fino al 14.o anno di età. Tacciamo, per ora, delle scuole medie, che meritano un discorso a parte.

Ma, di fronte a questa massa abbandonata senza un minimo di istruzione ne troviamo un'altra; quella numericamente poderosa che consta di 61 mila tra laureati e diplomati che ogni anno si affacciano alla vita e che vanno ad aggiungersi alle altre discrete schiere di loro colleghi che il più delle volte si isteriliscono alla vana ricerca di occupazioni che solo raramente corrispondono alle loro speranze di giovani intellettuali. Ed è poi così che vediamo, come è accaduto di recente, 5.000 maestri concorrere per 300 posti in scuole elementari; 8.000 concorrenti (tra cui 100 laureati) aspirare a 180 posti di cantoniere ferroviario; 1.000 concorrenti (tra cui 150 laureati) per 100 posti di guardia carceraria; 99.854 in un concorso magistrale per 7.571 posti. E, sempre recentemente, per 754 cattedre di lettere nelle Scuole Medie abbiamo avuto 20.000 concorrenti; altri 7.500 per 220 cattedre nel ginnasio; 12.500 per 15 cattedre di italiano in istituti magistrali.

Pensiamo bastino questi dati a dimostrare le carenze di una società che è in grado di assorbire solo in minima parte quella «mano d'opera intellettuale» la cui creazione essa stessa ha stimolato. Ed è nella grave piaga della disoccupazione che troviamo accomunati intellettuali e lavoratori del braccio i quali tutti reclamano da coloro che dirigono il nostro Paese, quei mutamenti di indirizzo che garantiscono loro una vita dignitosa.

Anteo

Ringraziamento

Maiolani Maria in Brusa assieme al marito ed alla famiglia sentitamente ringrazia l'ostetrica signora Ricci Dinora per l'intelligente assistenza prodigata in occasione della nascita del suo piccolo Stefano. Un grazie particolare al dott. Bruno Bizzi il quale, con l'insegnamento del metodo psico-profilattico per il parto indolore, perfettamente riuscito, le ha dato la possibilità di provare la immensa gioia di una maternità serena e felice.

Gita della CET-CAMST per l'1 e 2 aprile

La CET-CAMST organizza in occasione del Corso mascherato di Viareggio dal giorno 8 aprile, una carovana con il seguente Programma:

Partenza da Bologna ore 4,30;
Sosta a Poretta;
Sosta a Pisa;
Arrivo a Viareggio ore 10,30
Pomeriggioal Corso mascherato;
Partenza da Viareggio ore 18;
Sosta a Pistoia;
Arrivo a Bologna ore 24.

Quota di partecipazione L. 1.350 (comprendente biglietto di ingresso ai Corsi).

Pubblico concorso per vice-segretario del Comune di Imola

In esecuzione della delibera consiliare 8-2-1956 n. 10, è indetto pubblico concorso, per soli titoli, al posto di Vice Segretario Generale del Comune.

Stipendio iniziale annuo lordo, parzialmente congloba. to, di L. 955.000 suscettibile di due aumenti periodici di L. 33.000 cadauno, oltre indennità mensile lordo di funzione di L. 11.604.

Requisiti richiesti: età minima anni 21, massima anni 35 salvo eccezioni di legge — laurea in giurisprudenza o in scienze economiche e commerciali o in scienze politiche e sociali — patente di abilitazione alle funzioni di segretario comunale conseguita per esame.

Termine utile per la presentazione delle domande: 30 aprile 1956.

Per chiarimenti, chiedere copie del bando di concorso alla Segreteria Generale del Comune.

Offerte

PRO C.R.I. DI IMOLA

Offerte pervenute fino al 29 febbraio per i sinistrati dalla neve:

Lippi Bruni Nilde L. 3.000; Pirazzoli Nildo L. 5.000; Famiglia Tampieri Rodolfo L. 500; Solferini Giovanni L. 1.000; Villa Remo L. 1.000; Augusto e Anna Mirandola L. 1.000; Benini Alba L. 600; Infermiera volontaria Alma Monducci L. 2.000; Saffo e Armanda Mattei L. 2.000; C. G. L. 1.000; Fiorentini Armando L. 1.000; Garsigliani Enrico L. 5.000; Velleda Xella Vignoli L. 500; Lanzoni Cesarina L. 1.000; Palmonari Aldo L. 1.500; Golinelli Eugenia L. 500; Pariani Maria L. 200; Antonietta e Iole Gamberini L. 10.000; Sagrini Maria L. 1.000; Fratelli Giancarlo e Adriana Dadina L. 1.000; Marondoli Bianca L. 200; N. N. L. 500; Selvatici Maria ved. Brusa L. 500; Mons. Pietro Poggi L. 1.000; Fratelli Morpurgo L. 2.000; Famiglia Galassi Poletti L. 1.000; Baldi Maria I. 300; Società Cooperativa Ceramica L. 100.000.

Hanno offerto indumenti:

Famiglia Tampieri Rodolfo; Cornazzani Aldo; Giovannini Franco; Zanelli Natale; Baldi Bettina; Dal Prato Emilia; Zanelli Domenico; Monducci Alma; Saffo e Armanda Mattei; Armando Fiorentino; Ravanelli Fedora, Ellogabili; N.N.; Franzoni; Dalmonte Anna e famiglia; Gina Poletti Cenni; Galeati Antonio; Sabbattani Maria, Olivieri Angelo; Mazzini Gustavo; Dall'Ara Giuseppe; Zanelli Domenico; Famiglia Martelli; Sagrini Maria e Domenica; Quercioli Maria; Parrocchia di Bagnara; Baldi Maria; Ditta Busi; Fuzzi Rina.

Offerte pervenute al sottocomitato CRI:

In memoria della prof. Anna Sassi, Casarina e Giovanni Ballanti L. 1.000; Masolini Antonio L. 500; prof. Liliana Adinolfi L. 500.

Due comunicati della "Provincia,,

L'Ufficio Stampa dell'Amministrazione provinciale comunica:

«Com'è ormai consuetudine, nella giornata festiva di lunedì, ad iniziativa della Direzione dell'Ospedale e della Commissione Interna, si è svolto all'Ospedale psichiatrico provinciale «Francesco Roncati» un trattenimento offerto dal personale ai degenti.,

A questa simpatica e commovente cerimonia, nel corso della quale, da parte della Direzione sanitaria e di tutto il personale, in segno di solidarietà sono stati offerti doni agli ammalati ricoverati, hanno presenziato l'Assessore Delio Bonazzi per la «Provincia» ed il Direttore dell'Ospedale Prof. Andrea Mari».

—o—

«Conformemente a quanto disposto dall'art. 52 del Decreto 10 giugno 1955 n. 987 del Presidente della Repubblica, la Prefettura ha consegnato il 13 marzo u.s. alla Provincia di Bologna tutti gli atti inerenti al servizio pesca.

Coloro, pertanto, che intendono chiedere licenza di pesca, o rinnovo di licenze scadute, dovranno d'ora in poi rivolgersi all'Ufficio Pesca - Via Zamboni n. 13 presso l'Amministrazione provinciale».

Leggete i libri della Collana «IL GALLO»

DALL'AUTO CLUB DI BOLOGNA

Una lettera al Sindaco di ringraziamento

Diamo integrale pubblicazione di una lettera pervenuta al Sindaco di Imola da parte del Presidente dell'Automobile CLUB di Bologna con la quale si vuole esprimere un particolare riconoscimento all'Amm.ne Comunale per quanto ha fatto per rendere idoneo il Circuito allorchè i Concorrenti del 7.o Rallye Automobilistico Internazionale del Sestriere sono transitati dalla nostra Città.

«Tengo ad esprimere il più vivo ringraziamento di questo Automobile Cub per avere disposto il totale sgombero della neve dalla pista dell'Autodromo di Imola, dando modo così ai 64 concorrenti del 7.o Rallye Automobilistico Internazionale del Sestriere, di disputarvi la gara di velocità così come prevista dal regolamento della manifestazione.

Come Ella certamente avrà saputo, la gara stessa si è svolta nel migliore dei modi e senza il benchè minimo incidente. I concorrenti tutti sono rimasti veramente ammirati della bellezza e razionalità del percorso dell'Autodromo.

E' stata questa una buona battaglia vinta per smentire le infondate affermazioni di coloro che sostenevano essere la pista imolese inidonea per lo svolgimento di manifestazioni motoristiche.

Certamente i risultati di questa gara ci saranno di forte aiuto per ottenere quanto auspichiamo e cioè il sollecito completamento degli impianti dell'Autodromo stesso.

S'abbia i miei migliori saluti.

F.to: G. B. Berardi».

IN MEMORIA

Ramenghi Bruno onorando la memoria dello zio

REDEMISTI

offre al nostro settimanale L. 3.000.

In memoria

Il compagno Giovanni Bordoni, per onorare la memoria del compianto Alberto Vighi, offre L. 2.000 al nostro settimanale.

La redazione ringrazia.

★

Condoglianze

I socialisti della Sezione di Stiatico (S. Giorgio di Piano) porgono sentite condoglianze al compagno Alfonso Martelli che ha avuto la sventura di perdere la moglie.

Direttore responsabile
CARLO BADINI
Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396

S.T.E.B. - BOLOGNA

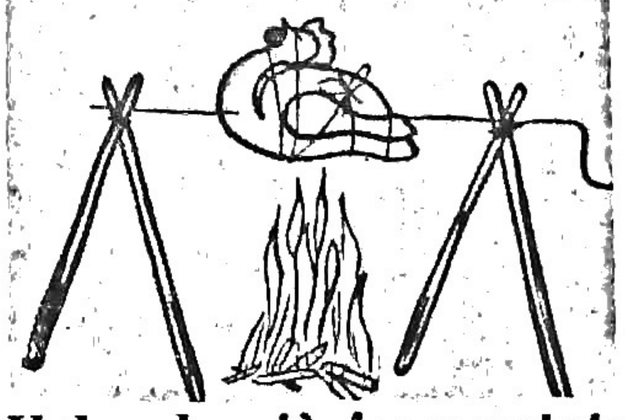
Mobilificio Artigiano
Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.
Esposizione: Maggiore, 29 int. - Negozio: Guerrini, 5 - Telefono 62901 - BOLOGNA

Prof. Dott.
Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 *(Palazzo Cinema centrale)* tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

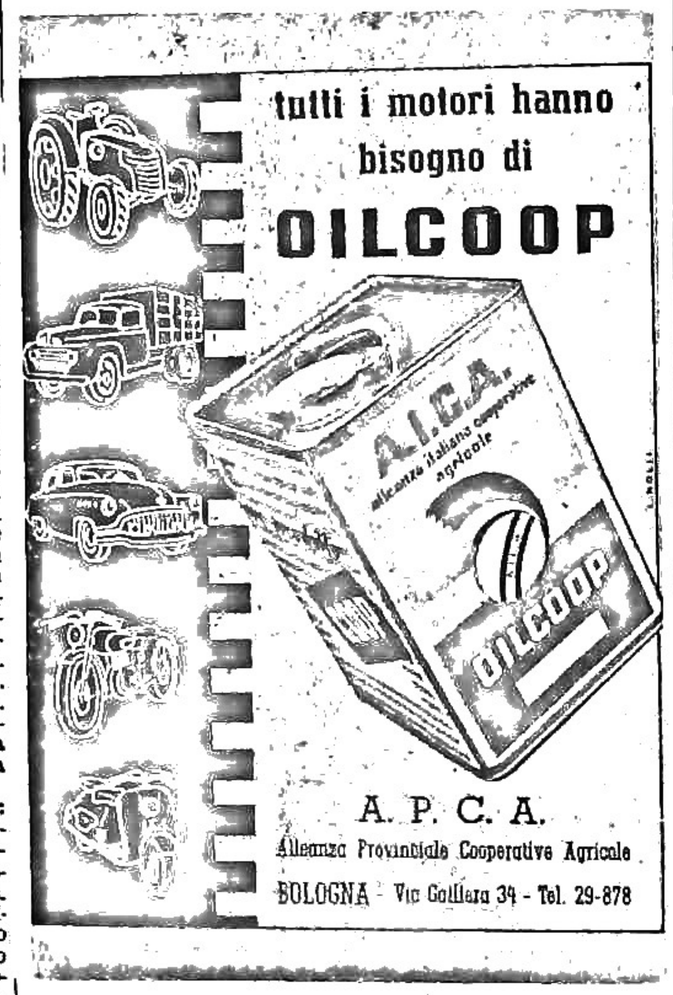
Prof.
MICHELE ANZALONE
Direttore del centro Sanatoriale di MONTECATONE
MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO
Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13
E per appuntamento tel. n. 2452
Via San Pier Grisologo n. 38 - IMOLA

AZIENDA MUNICIPALIZZATA del GAS di BOLOGNA
CUCINE E FORNELLI A GAS PER USI FAMILIARI
VISITATE LA MOSTRA
PREZZI DI CONCORRENZA
VIA MARCONI, 10 - BOLOGNA

Ristorante Rosticceria
VIA UGO BASSI 8 TEL. 32.511



Il locale più frequentato
I migliori prezzi
Salone per comitive
Cooperativa
Albergo Mensa Spettacolo Turismo
Bologna



SPACCIO TESSUTI A.N.P.I.
PADIGLIONE MONTAGNOLA

A partire dal giorno 10 marzo 1956, verrà rinnovato l'assortimento dei tessuti per la

VENDITA PRIMAVERILE ED ESTIVA

Fra l'altro l'assortimento comprende:

PER UOMO: Tessuti pettinati pura lana dei lanifici **Marzotto, Rossi, Basilio Bona, Botto, Bertotto, Zegna** ecc. e delle migliori industrie tessili biellesi.

Tagli di metri 3 - da L. 9500 a L. 22500 al taglio

PER DONNA: Tessuti per giacchettoni, sottana e giacca e altri tipi.

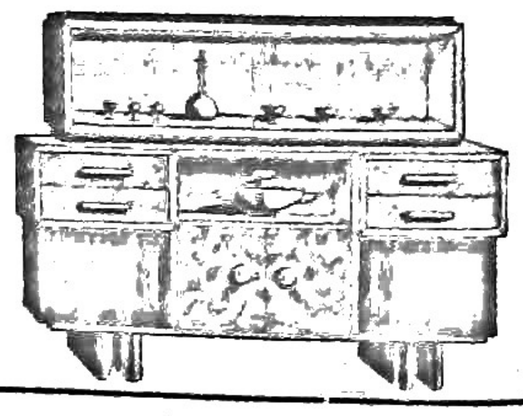
Ultimi modelli impermeabili per uomo e donna
Giacche per uomo
Tagli paletot uomo e donna

Prezzi di assoluta concorrenza

COOP. AGRICOLA
Castenaso
Macchine Agricole - Concimi - Mangimi
SEMENTI Estere e Nazionali
Carburanti agricoli
In ogni caso interpellateci!

Cooperativa operai Terraioli ed affini
Via Pagliacorta 14 - Tel. 28540
Eseguisce lavori di fognatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti

mobilificio
alessandri
BOLOGNA - Via De Facchini 12 - Tel. 32173
mobile classico e moderno
Produzione propria
Agevolazioni di pagamento



Pro-Casa di Riposo di Imola

Marchetti Luisa e Angelina in Memoria della mamma Berti Orfea	L.	660
Coop Ortolana Imola in memoria di Domenico Zuffi	»	800
Famiglia Nicoli in memoria di Nini Poggipollini	»	500
Astorri Enisto in memoria di Baccherini Emma in Carletti	»	500
Il personale Assicurazione Infortuni per condoglianze al Direttore Carletti Renzo	»	2.000
Renzo Carletti in memoria della mamma	»	2.000
Un gruppo di amici in memoria di Nini Poggipollini	»	1.500